Anno XII. TORINO, Martedì 18 Giugno 1878 Num. 167.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutte le Poste d'Italia franco per Posta	L. 32	16	8
Fuori (all'Ufficio di distribuzione)	28	14	7

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 87 Sem. 20 Trim. 10
Stati Uniti 48 25 13
Repubblica Argentina e Uruguai . . 56 27 15

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10

Numero doppio, Cent. cinque

Durante l'Esposizione internazionale la Gazzetta Piemontese *è posta in vendita a Parigi nei grandi Magazzini del* **Printemps**, *70, Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.*

TORINO, 18 GIUGNO 1878

ITALIA

Il macinato e le agitazioni regionali — Il Ministero potrà applicar presto l'esercizio provvisorio — Le elezioni amministrative di Roma — Vittoria de' liberali.

La questione del macinato sarà presto matura. I ministri Cairoli e Doda stesso risponderanno ai quesiti proposti dalla Giunta per l'abolizione del secondo palmento, ed in base alle risposte dei ministri la Giunta conchiuderà tosto i suoi lavori.

Intanto la disputa si accalora ogni dì più per lo strepito che van sollevando d'ogni intorno i deputati di Sicilia contro la proposta della Commissione. Invano si cerca di far loro riflettere che l'Italia continentale paga 81 milioni all'anno per l'imposta sul sale, che è quanto dire circa L. 3,33 per testa, mentre la Sicilia e la Sardegna non pagano un soldo; cosicchè non si avrebbe ancora il pareggio se si abolisse tutto quanto il macinato per le provincie del continente lasciandolo tal quale nelle due isole.

Invano si osserva loro che lo sgravio dei dazi di esportazione sugli olii, sugli agrumi, sulle mandorle, va in massima parte a profitto delle isole, e che l'aumento del dazio sullo zuccaro pesa per tre quarti sull'Italia superiore, e che la sola provincia di Torino vi contribuisce per un quinto. Tutte queste ragioni e dimostrazioni a nulla valgono: lo strepito continua e si fa sempre più minaccioso.

Queste agitazioni regionali non è a dire quanto siano deplorabili, e ci duole perfino parlarne. Taluno aveva trovato un rimedio. Non vogliono i deputati siciliani la diminuzione sui cereali inferiori e preferiscono la riduzione del 25 per 0[0? Ebbene, si disse, dato loro la riduzione del 25 e abolite la tassa dei cereali inferiori in tutto il resto.

Ma neppur questo espediente parve accettabile. Ora, si spererebbe di risolvere la questione sopprimendo per la Sicilia il dazio sugli zolfi, che ammonta a 2 milioni e mezzo: si accontenteranno? — Speriamolo.

***

Anche la Commissione parlamentare per l'inchiesta ferroviaria, affrettando straordinariamente i suoi lavori e nominando a relatore l'infaticabile on. Nervo, sarebbe in grado di presentare fra un giorno o due lo schema ministeriale alla discussione della Camera. Così restringendo così il Ministero a ri[illegible] quel certo progetto *di tre righe* di cui ieri parlava l'*Avvenire*, per ottenere un provvedimento eccezionale.

Meglio così cinque: approvata la legge contro il mese il Governo potrà prendere fin d'ora le disposizioni opportune per assumere il servizio il primo giorno del prossimo luglio, ed avere in consegna dalla Società del Sud-Austria tutto il materiale.

I mutamenti proposti dalla Commissione al progetto ministeriale sono pur noti: vuole l'inchiesta più ampia e profonda; vuole che tre soli delegati del Governo procedano ad essa, coi sei del Senato ed i sei della Camera; domanda che si adottino speciali guarentigie, maggiori di quelle proposte, per le nomine degli impiegati e la contabilità. Prevedesi quindi che la legge non susciterà opposizioni vivaci, ma piuttosto spiegazioni e dichiarazioni intese a giustificare il passato, a motivare il presente, a riservare l'avvenire. — Ed i dissidenti dovranno *adattarsi*.

***

Sebbene non ancora ultimato lo spoglio dei voti per le elezioni amministrative di Roma, ieri ci si dava come assicurato il trionfo della lista unica del partito liberale, meno forse i due nomi del Castellani e del Petroni, repubblicani, i quali saranno sostituiti da Gabrielli e Aldobrandini.

È certo che la vittoria liberale sarebbe stata completissima, se una frazione dei moderati non si fosse staccata dal comune accordo nel sostenere la *lista unica*, formandone un'altra di suo capo coll'appoggio dell'*Opposizione costituzionale* e di qualche foglio dissenziente.

Deplorevole fu questo screzio dell'ultim'ora, tanto più se si consideri le cause che lo determinarono. Si era combinato di far causa comune, per combattere i clericali, fra moderati, progressisti e radicali. Tutt'e tre queste gradazioni furono chiamate per intendersi, conciliarsi sui rispettivi candidati, e concordare una *lista unica*. Ma quando si arriva al punto di metter fuori i nomi, ecco che ai radicali si nega il diritto di presentare alcun candidato proprio! Era ciò corretto? Pretendevano valersi del concorso *pagante* dei radicali; si era formata una specie di società nella quale *tutti* dovevano dare una parte dei capitali necessari all'impresa, si accettarono indistintamente le quote dei radicali, come dei moderati e dei progressisti; ma quando i radicali domandarono la loro parte di beneficio, cioè il diritto di proporre un nome, furono inesorabilmente respinti. Era giusto ciò? Ed ecco la causa dello screzio deplorabile.

Del resto, i candidati proposti dai radicali, benchè professino opinioni repubblicane, erano tra i più distinti e rispettati cittadini di Roma. Il Castellani Alessandro, artista milionario, mecenate e cultore munificente delle arti, fermo nell'idea repubblicana, ma rispettosissimo alla legge, è nome d'ordine d'autorità incontestata. Luigi Petroni ebbe venti anni di condanna dal Governo pontificio, e scontò quasi tutta la sua pena. È un'illustrazione del Foro per l'ingegno, e della patria per le virtù cittadine. Ora, trattandosi di elezioni amministrative, e non politiche, trattandosi di due nomi così rispettabili, ci pare che il Comitato liberale ben poteva accettarli senza tema di compromettersi coi radicali. Ma i dissenzienti non vollero, e nessuno certo dirà che abbiano operato saviamente. — Ad ogni modo, confortiamoci nel pensare che la grande maggioranza degli elettori appartiene alla lista liberale, e che gli avversari clericali neanche da questo deplorato screzio ebbero a ritrarre alcun serio profitto.

Socialismo e Statolatria.

I Governi monarchici assoluti, passati nel dominio della storia, e i personali che loro succedettero, ciò sono quelli che della libertà hanno la forma, non la sostanza, prevalendo in essi, quale che ne sia la causa, la volontà di un monarca, o di un presidente, sono apparentemente i più fieri e potenti avversarii del socialismo, giacchè si suppongono più forti, quindi più in grado di opporsi a coloro che minacciano l'ordine sociale. Tuttavia, chi ben guarda, non fanno essi che spianare la strada al socialismo, perchè danno un falso concetto dello Stato, lo fanno credere quasi onnipotente, inducono i corrivi a pensare che esso si possa sostituire (e si sostituisce sovente di fatto) agli eterni principii della verità e della giustizia.

Ma questa perniciosa esagerazione dello Stato può effettuarsi non pure nelle monarchie assolute o nelle dittature repubblicane, ma altresì in altri più regolari Governi, e ciò succede quando i Parlamenti, comechè emanati dai suffragii popolari, si arrogano un potere oltre quello che naturalmente loro si aspetta. Possono questi essere dominati da un'ardita e poco scrupolosa minoranza, giacchè la forza non istà sempre dalla parte dei più e una minoranza di lupi soverchia una maggioranza di pecore. Ne abbiamo visto un solenne esempio nella Convenzione Nazionale francese. Ma anco le maggioranze sono talvolta tiranniche, perchè non basta il volere dei più per distruggere il diritto. In quel caso i cittadini si trovano in una condizione anche peggiore che non sotto la dominazione di un despota, poichè il potere in quel caso non è risponsabile personalmente, non temperato neppure dalla paura, che trattiene sovente dal misfare il prepotente, quando eccita il sentimento dell'odio e lo stimolo della vendetta.

Il socialismo non si presenta sempre sotto un aspetto pauroso, anzi bene spesso pare dettato da un sentimento di umanità e di giustizia. E non esitiamo nonomanente a dire che alcuni de' suoi settatori siano affatto non pur disinteressati, ma solleciti di scemare i mali onde è afflitto l'uomo e persuasi che con profonde, radicali mutazioni nelle leggi sulla proprietà, sulle relazioni scambievoli tra i cittadini si possa colorire quel generoso disegno. Sono illusi, ma in buona fede, non tengono bastante conto dei principii costitutivi, indestruttibili della natura umana, di quei principii affermati costantemente dalla storia. Invano si dimostra loro che frustranei riescirono sempre i tentativi operati per isradicare quei principii, essi avvisano che per una nuova evoluzione della società foggiata secondo il loro modo di pensare, i tempi siano divenuti migliori per la riforma vagheggiata da essi. Questi apostoli tuttavia sono in piccolissimo numero, non giungono mai a formare una scuola, nonchè far prevalere le loro idee nel complesso della popolazione e intanto contribuiscono involentariamente a suscitare una tempesta. I *furbi*, i violenti, coloro che non hanno nulla a perdere, succedono loro bentosto.

Ma questi danno in nonnulla, non cagionano che momentanei disordini ove non siano posti in forse i principii salutari della società civile, la libertà, la famiglia, la proprietà delle cose materiali, la quale non è, chi dirittamente guarda, che una conseguenza della facoltà inalienabile che ha ciascuno sui prodotti legittimi dell'opera sua, dell'esercizio delle sue facoltà. Ma se invece di avere a lottare con questi principii essi si trovano a fronte solo delle leggi civili e quindi mutabili ad arbitrio, se veggono lo Stato munito di un immenso potere, superiore al diritto degli individui, non è egli ovvio che essi, che sogliono dire i diseredati, pensino a sfruttare lo Stato a loro talento, ascoltino le loro passioni, le quali gli portano a strappare, o con un atto di forza brutale od anche col mezzo più lento di formare un Governo disposto a secondarli, quei beni di cui sono stati privi, senza pur darsi pensiero se l'edificio cui intendono innalzare non crolli subito per mancanza di solida base? A che fantasticare sulle prossime o lontane conseguenze, quando da una parte si provano intensi appetiti e dall'altra si crede di avere un mezzo di prontamente soddisfarli? Certo, come notò acutamente il Machiavelli, molte volte il popolo desidera la sua rovina, ma ciò non toglie che intanto succedano gravissimi mali.

Il perchè il primo mezzo per prevenire il socialismo è il guardarsi dall'investire lo Stato di un potere che non gli competa. L'associazione volontaria, promossa dagli uomini sapienti e di buone intenzioni, può rimediare a molti mali cui vanno soggetti i deboli, o per cui muovono giuste lagnanze. Si grida, senzachè se ne abbia un giusto concetto, contro il capitale ed i capitalisti, non si pensa che è capitalista non solo l'opulento banchiere, ma l'operaio che col risparmio si è potuto procacciare gli strumenti del lavoro, e l'agricoltore che ha destinato alla seminagione una parte dei prodotti del suolo. Ora chi vieta che, e col risparmio e colla riunione dei risparmii per mezzo dell'associazione provvedano i lavoranti al loro avvenire? Chi non commenda e promuove le mutue Società di soccorso? Ma in questi casi non si lede la proprietà, nè la libertà, anzi non s'impedisce la formazione dei capitali, opera che ha d'uopo della sicurezza del domani, e con essa l'accrescimento dei beni, che debbono spargersi, come benefica rugiada, su tutta la società civile. Poichè infine se si abbassa il livello della ricchezza pubblica, come succede inevitabilmente se altri creda non potere trarre profitto dell'opera sua per l'altrui violenza, o per cattive leggi, il che riesce allo stesso risultamento, evidentemente minore riuscirà altresì la somma dei beni.

Tale tuttavolta è la confusione delle idee, tale il sovvertimento degli animi, che la parte, la quale consiglia o a dirittura un sistema sociale, o, il che ac-

---

(37)

APPENDICE

LA REGINA DI SABA

VII.

(Seguito).

Lynde rimandò uno dei muli ed aiutò miss Ruth a sedersi sull'altro. Mentre egli s'occupava di questi preparativi seppe contenersi abbastanza da non lasciar trasparire la gioia che provava per la piega che prendevano le cose. Una fortuna da non potersi sperare stava per abbandonargli durante cinque ore di seguito il suo idolo! Anche a costo che la montagna avesse da crollare, la giovinetta doveva udire ciò ch'egli aveva in animo di dirle!

La guida aprì la marcia traverso la città con passo accelerato. Dinanzi a ciascun albergo stavano delle brigate clamorose di turisti pronti a mettersi per istrada. Era una vera torre di Babele ove s'udiva a parlare francese, tedesco, italiano, inglese e tutti i dialetti provinciali derivati da queste diverse lingue; di quando in quando si facevano udire in mezzo a quel vocio i nitriti dei muli che dominavano tutti gli altri rumori. Non vi è forse un altro paese ove siavi maggior movimento che a Chamounix nel mattino durante la bella stagione.

I nostri amici oltrepassarono in breve tutto quel tumulto e s'inoltrarono nelle ridenti praterie che succedono alla città. In poco tempo essi raggiunsero il villaggio situato ai piedi del Montanvert. Allora la guida prese il mulo di miss Ruth per le redini e s'incominciò la salita. Quella strada descrive una serie di zigzag: essa è intagliata nella roccia viva, più in là ha parecchi metri di larghezza, ma generalmente forma una stretta cornice con un muro perpendicolare da una parte ed un burrone a picco dall'altra. Questi burroni finiscono per trasformarsi in precipizi dalle dimensioni rispettabili. Una dozzina di svolti saliti in silenzio condussero i nostri due alpinisti ad un'altezza di parecchie centinaia di piedi sopra l'altipiano inferiore.

— Mi pare che questa ascensione non sia delle più sicure, — disse miss Ruth aggrappata al pomo della sella, gettando uno sguardo nel fondo della vallata, vero mosaico d'ogni specie di campi, solcati da ruscelli scintillanti sotto ai raggi del sole. — Perchè i nostri muli s'ostinano a voler passare proprio sull'orlo del sentiero?

— È questa un'abitudine che prendono portando delle ceste. Ad essi voi fate l'effetto d'una cesta, e l'attento animale non vuole urtarvi contro le roccie; però codeste bestie hanno il piede sicuro quanto il camoscio, e non temono al pari di voi di precipitar nell'abisso. Il loro istinto ha del meraviglioso: guardate con che precauzione mettono il piede sopra un sasso staccato dopo essersene prima assicurati.

— Io preferirei trovarli tanto intelligenti da lasciarsi guidare in mezzo al sentiero: — soggiunse miss Ruth.

— Potete fidarvi nella guida: è una persona dabbene, fornita d'ogni buona qualità, delle quali in primo posto metto la sua completa ignoranza della lingua inglese. Non avete dunque da prendervene soggezione: dite pure innanzi a lui qualunque cosa vi talenti. L'ho scelto appunto per ciò, — soggiunse Lynde sorridendo. — Il suo compagno invece era poliglotta.

— Se avrò qualche spiacevole cosa da dire, — rispose miss Ruth sorridendo a sua volta, — lo dirò in francese.

La guida che parlava quattro lingue, compreso l'inglese, non mosse palpebra.

Al momento della partenza Lynde aveva fatto subire un esame in piena regola alle due guide, e dopo, con un'imperdonabile leggerezza, aveva scambiato l'una per l'altra.

— Spero, signorina, che non avrete nessuna occasione d'essere meno amabile del consueto; e per incominciare dovete accordarmi una grazia.

— Sentiamo quale, — rispose miss Ruth in francese.

— Benissimo, incominciate a porre in atto la vostra minaccia? Vi ho dunque offesa?

— Oh no! Qual è questa grazia?

— Confessate a vostra volta che provate un tantino di rammarico all'idea che questi deliziosi momenti debbano finire.

— Intendete dire quando lasceremo Chamounix?

— Ebbene... sì.

— Sicuramente che ne proverò pena, — disse miss Ruth con franchezza: — ma anche questa volta non voglio disperarmi innanzi tempo.

In questa ingenua risposta da cui Lynde si sentì rapire, eravi qualche cosa che l'impedì pel momento di spiegarsi come ne aveva intenzione. Durante qualche tempo egli stette in silenzio. Miss Ruth, abituatasi al passo della sua cavalcatura, non si teneva più al pomo della sella, ma stava seduta con una specie di trascuranza, colle mani incrociate sulle ginocchia, cedendo ai movimenti bruschi dell'animale che la portava in groppa. In quella posizione abbandonata, la giovinetta era l'immagine perfetta della regina di Saba seduta sulla cavalla del diacono Twombly.

Lynde non potè trattenersi dal rimanerne colpito: e naturalmente il suo pensiero fu condotto a Rivermouth, ove vide la pantofola della Cenerentola chiusa in fondo d'una vecchia valigia. Come starebbe bene quella pantofola al piccolo piede che lo spostamento d'una piega della gonna gli mostrava in quello stesso momento! — Infine, — si disse egli, — se non avessi incontrato la povera pazza, forse non avrei guardato due volte miss Denham per innamorarmene al secondo sguardo. Fu colei che decise della mia sorte, ed io non debbo esserle ingrato. — Dopo questo ragionamento il giovine si decise a raccontare la sua avventura a Ruth la prima volta che l'occasione gli si presentasse.

Rialzando bruscamente il capo, e spiegando il suo mulo quanto poteva presso quello della giovinetta, le chiese:

T.-B. Aldrich.

(*Continua*)

cade più spesso, delle provvisioni che menano logicamente ad esso, ebbe talvolta la strana pretensione di farsi credere più liberale delle altre, anzi di essere la sola sinceramente liberale. Liberale la parte che vorrebbe introdurre il dispotismo della peggiore specie, quello che conculcherebbe i più sacrosanti e riconosciuti diritti dell'uomo! Logico almeno era il Proudhon quando diceva che i più formidabili avversarii del bene erano i borghesi, i proprietarii ed i *liberali*. Non si può dire ch'egli fosse un ipocrita. Fortunatamente in Italia e per profondo buon senso delle popolazioni e anco per le condizioni sociali non attecchiscono tali teorie, le quali non hanno fra noi che pochi seguaci, che traggono le loro ispirazioni oltremonti. Ma guardiamoci dall'inoculare tale veleno nelle nostre vene. Adoperiamoci a cessare le vere, giuste cause delle lagnanze, e ciò possiamo fare perfettamente nella cerchia della libertà e riformando arditamente la nostra legislazione, posponendo gli interessi dei pochi ai generali della nazione e allontaneremo con ciò il pericolo che prendano voga fra noi le sètte le quali cagionano tanta ansietà negli animi in altre contrade.

Il socialismo ha dei risoluti, ricisi partigiani nei Parlamenti di Versailles e di Berlino, anzi le ultime elezioni mandarono a questo un contingente maggiore che non per lo innanzi. Si osserva tuttavia una differenza. Mentre quella fazione è in Francia avversata dagli ultramontani, questi in Alemagna non disdegnano di associarvisi in qualche guisa, forse per odio al *Kulturkampf*, intantochè si suppose persino che il Nobiling appartenesse ad essi, ed era certo assiduo lettore della *Germania*, l'interprete più autorevole dei clericali. Un tratto anzi si disse che a Monaco non si dubitasse da questi, in mancanza di meglio, di rivolgersi alla parte radicale. La presenza dei socialisti in quei Parlamenti non è quindi un argomento in favore del suffragio universale, per cui le parti estreme, anzichè i liberali, ottengono favore. Nulla di simile, per nostra ventura, in Italia, ove non crediamo che mai alcun membro del Parlamento abbia professato apertamente il socialismo, comechè talvolta siansi dimostrate simpatie pei capi di esso di altre contrade. Possiamo pertanto confidare che il pericolo sia molto meno grave e certamente più lontano in Italia che fra le altre grandi nazioni dell'Europa.

Ma se i nostri rettori e legislatori non sono conniventi coi socialisti, non sono poi a bastanza cauti nell'evitare ciò che all'applicazione delle loro teorie potrebbe condurre. Ciò per fermo non fanno per deliberato proposito, ma inconsciamente, per imprudenza, solleciti di procacciarsi comechessia dei suffragii nelle Assemblee, e per andar a versi agli elettori. Intendiamo parlare dell'accentramento, sempre deprecato in teoria, sempre in sommo della bocca ai candidati alla deputazione, e tuttavolta rarissimamente accettato nella pratica. È una tentazione irresistibile quella di taglieggiare molto per avere poi agio di spendere molto. E così si esagera il potere dello Stato, si avvezzano le popolazioni a implorare favori da esso, anzichè valersi dei loro diritti, della facoltà in ispecie di associarsi liberamente per sopperire ai loro bisogni. Ma quando per tale funesto andazzo si sarà ingenerata la persuasione che lo Stato possa ovviare ad ogni male, correggere anche quelli che derivano dalle ineguaglianze naturali, chi vieterà che non si pretendano anco da esso delle radicali, perniciose innovazioni? che non essendo esauditi quei voti, non si macchinino rivoluzioni, non si dia di piglio alle armi?

Noi vediamo principalmente tale funesta tendenza all'assorbimento per parte dello Stato nello stanziamento di somme enormi per opere pubbliche, stanziamento inoltre affatto inconsulto in una nazione aggravatissima da balzelli di ogni ragione. Alla severa disamina delle opere veramente proficue, di quelle onde si può ripromettere un frutto corrispondente alla spesa, si sostituisce la ressa nel chiedere, il paragone tra ciò che si ha e ciò che si vorrebbe avere, tra provincia e provincia. Si accorda il favore al Governo non in ragione di ciò che merita, ma di ciò che promette, si cerca insomma a tutto potere di tirare l'acqua al proprio mulino, e il Governo, che si sente vacillante, novera i voti che crede poter raccogliere ed adopera in conseguenza. Egli è il vero che non tardano poi a farsi sentire le conseguenze, ma intanto si è vissuto. E la conseguenza è che non essendosi ottenuto dallo Stato (e non può ottenersi) ciò che si sperava, si deve, dicesi, riformare radicalmente lo Stato, ed ecco fatto un gran passo nella via del temuto socialismo, un passo che si sarebbe evitato se il Governo non avesse ecceduto il naturale suo ufficio, quello di provvedere alla pace, alla libertà, alla pubblica sicurezza.

Noi cercheremo quali altri mezzi possano pure prevenire i disastri che possono derivare dai tentativi di mandare ad effetto le teorie del socialismo.

DALLE PROVINCIE

Châtillon. — Ci scrivono:

« Costì a Torino non avrete ancora dimenticato quel bizzarro e vivace ingegno, quell'intraprendente e coraggioso carattere, che fu deputato al Parlamento subalpino, consigliere comunale della vostra città, valoroso bersagliere del 1848, decorato della medaglia del valor militare, commissario regio nella provincia di Sassari allorquando vi imperversava il *cholera*, del quale non è gran tempo il *Times* parlava con molta lode in una corrispondenza dall'Oceania come disegnatore ed esecutore di grandiosi canali nelle isole Fiji: io voglio dire l'avvocato Martelli.

« Or bene, noi abbiamo qui il degno figliuolo di quell'uomo, il cav. Emilio Alessandro, il quale ha posto sua dimora e dedicato tutto il suo affetto a queste alpine regioni, ed è tanto ben visto dalla nostra popolazione che si pensa di dargli l'ufficio di consigliere provinciale del nostro mandamento.

« Questo mandamento, rappresentato fino ad oggi dall'egregio sig. cav. avv. G. B. Gal, il quale per la sua inoltrata età ha diritto a quel riposo che è il frutto guadagnato dall'aver sempre fatto il proprio dovere ad esuberanza e servito inappuntabilmente il suo paese, ch'oggi sente il dovere di tributargli pubblicamente i suoi cordiali ringraziamenti ed augurargli giorni prosperi e sereni.

« Il cav. Alessandro Martelli non è figlio degenere del padre, massime per quanto riguarda l'elevatezza e la vigoria dell'intelletto e la nobiltà dei modi e del cuore; sebbene ancor giovane, egli è uno dei campioni del nostro Club Alpino Italiano, ed è tenuto in massima stima da quei sommi che iniziarono ed illustrano questa nostra palestra fisico-morale, quali il Q. Sella, il Gastaldi, il Giordano: istituzione che tanto vantaggio arrecò alla nostra cara vallea.

« Indipendente per carattere, per educazione, per censo, il Martelli apporterà in Consiglio tutta quella operosità che è figlia della gioventù, tutta quella buona volontà e tutto l'ingegno che emergono da un cuor ben fatto a cui sia di fare il puro interesse dei suoi concittadini elettori, e ha per noi la precipua qualità che è quella di poter avvicinare l'eletto agli elettori, di conoscerli quasi tutti personalmente, ricevere da loro tutti quei consigli, tutti quei ragguagli che informano praticamente e fanno un eccellente consigliere provinciale.

« Châtillon eleggendo a suo consigliere provinciale il cav. Alessandro Martelli non avrà che a lodarsi della sua scelta. »

DALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Sempre la forma dei bilanci — Osservazione dell'on. Favale — Progetto Bertani — L'istruzione ginnastica.

18 giugno.

La discussione nella Camera dei Deputati in proposito del bilancio del tesoro continuò a infermarsi un altro po' alla forma dei bilanci in generale.

L'on. Nervo, professore specialista di bilanci, spiegò a nome suo e della Commissione, di cui fu relatore, quale era secondo loro il sogno, l'ideale, la città di Dio dei bilanci.

L'on. Peranzi si adoprò a lenire le ferite da lui fatte all'on. Doda nel suo discorso dell'altro giorno, discorso che ha lasciato proprio il segno in tutti. Egli dice che se ha colpito il Ministro attuale, non lo ha veramente fatto apposta, e conferma ciò che già sapevamo dall'on. Sella, cioè che il Peranzi si era inscritto fin dal novembre per parlare su questa questione, e se non parlò allora, fu solo perchè la discussione allora non si fece.

Il ministro Seismit-Doda, rispondendo alle osservazioni dell'on. Peranzi, combattè specialmente il concetto dei capitoli troppo grossi; e disse che nel bilancio della guerra vi è un capitolo di 70 milioni, forse il più grosso di qualsiasi bilancio estero (eh? che pezzo di bombarda!); del resto anch'egli opina che si possano fare utili innovazioni nella forma dei bilanci.

L'on. Sella ripregò il Ministro delle finanze a togliersi dal capo che si voglia fare della politica in questa questione..... Si tratta di convincimenti che sono frutto di lunghi studi speciali..... Per esempio, ricorda egli stesso di non essersi trovato qualche volta d'accordo su questioni di forma di bilancio coll'on. Peranzi, il quale è uomo tenacissimo, ciò che cementa vieppiù la nostra amicizia, — aggiunse il filosofo Sella.

Conchiuse poi il Sella, finanziere teorico-pratico, che in tutti i paesi si trattarono sempre questioni di forma del bilancio; — che prima del 1874 si era fatta da noi una preziosa raccolta di bilanci esteri, la quale si è poi fatalmente perduta nell'incendio scoppiato al Ministero della finanza, — e che insomma queste questioni devono esaminarsi senza preconcetti politici e di partito.

Infin dei conti il Ministero da una parte e Sella-Peranzi dall'altra, calzati fino al ginocchi nelle forme dei bilanci, poterono ballare insieme una polka cantando il duetto del *Matrimonio segreto: siamo, siamo accomodati...*

Così si passa senz'altro alla discussione dei capitoli, percorrendo i quali si svoltano sode pagine dell'on. Nervo, e lavori consistenti di quell'orafo preziosissimo dei bilanci.

Il vostro Favale sta con le dita sui capitoli, attento come un'acchiappamosche delle economie.

Al cap. 58, *Casuali* del Ministero delle finanze, egli si alza e fa osservare, come su 200,000 lire votate nel bilancio di prima previsione, — al 24 marzo se ne fossero già spese ben 140,000, somma maggiore di quanto siasi mai consumato in eguale tempo.

Questo avvenne durante il Ministero del senatore Magliano.

Importa notare che questi *Casuali* non sono altro fuorchè sussidii al personale dell'Amministrazione finanziaria centrale, e ciò all'infuori di tutto quanto si spende per pensioni, indennità, provvisioni, missioni d'ufficio, ecc.

Si tratta di una egregia sommetta, la quale dalle 200 mila lire, in cui era stabilita nei bilanci precedenti, venne ora innalzata a 250 mila nel bilancio definitivo, sottratta la quale resta a piena disposizione del Ministro di finanza, per sussidiare e beneficare chi egli vuole, compresi, come dice la nota al bilancio, le vedove e la loro figliuolanza d'ambo i sessi e compresi i sussidi agli estranei.

Dopo le spiegazioni fornite dal Depretis e da Doda, e dopo altre osservazioni fatte dall'on. Minghetti sopra il capitolo 123, tutti i capitoli, queste glorie letterarie dell'onorevole Nervo, vengono approvate, senza fiato di opposizione.

La somma totale del bilancio del tesoro pel 1878 è stabilita in L. 789,187,926 12 di competenza dell'anno, e per residui in lire VI milioni 834 mila 907 cent. 5.

Svolta l'interrogazione dell'on. Chimirri sopra un dramma intitolato: *Il Prefetto e l'Esattore*, l'on. Agostino Bertani, il quale ha che l'*Italia aspetta* il riposo delle tasche, anche senza il corredimento della monarchia, svolge il suo progetto di legge per sostituire una imposta diretta sui cereali alla tassa del macinato.

L'onorevole rappresentante dell'opima Vercelli, l'egregio Guala, il quale alle nozioni teoriche di economia politica, di cui è professore, unisce la conoscenza pratica di quel genere provato che fiorisce nei maestosi vostri fôri frumentari, oppose al disegno del Bertani la considerazione che esso farebbe precipitare direttamente i 70 od 80 milioni del macinato sulle spalle della Fondiaria, le quali non sono poi alla fine del salmo le spalle di Atlante, perchè debbano supportare il peso di tutto il mondo.

Nessuno però ricusò al progetto dell'illustre Bertani la gentilezza della presa in considerazione.

Ed eccoci alla selva e ai dilemmi scolastici delle ferrovie siciliane, che sono finalmente sacramentate con un articolo aggiuntivo al bilancio dei lavori pubblici.

I forconi siciliani, chi ne siano contenti per ora; quindi pensino che così non hanno il sale al prezzo dello zucchero, come lo ha la nostra povera gente; pensino che tutti gli Italiani debbono trattarsi a giova giova, e che è un infame proverbio quello del *mal comune mezzo gaudio*; e pensando a tutte queste cose elementari ed essenziali per la cordialità e per la concordia italiana, cessino dal turbare i sonni ai bravi e semplici paladini parlamentari dell'abolizione della tassa sui cereali inferiori.

S'incominciò la discussione del disegno di legge sull'istruzione ginnastica.

Sembrano dette appositamente per i lettori della *Gazzetta Piemontese* queste parole del deputato Gabelli:

« Per rendere più forti gl'Italiani, ci vorrebbe un mezzo migliore della ginnastica: bisognerebbe fare che mangiassero meglio. E per mangiar meglio, bisognerebbe che gl'Italiani pagassero meno tasse e che il Parlamento votasse meno spese. »

UN PIEMONTESE A ROMA.

CORRIERE DI ROMA.

Non vi parlo di elezioni — Tutti i salmi finiscono in gloria — La fontana di Trevi — Vecchie superstizioni — Tempi vecchi e tempi nuovi — Pochi baiocchi — S. P. Q. R. — Il palazzo della Posta — Due pesi e due misure — I lavori edilizi — Le case in Roma — Atto di contrizione.

Roma, 15 giugno.

Ahimè! Roma incomincia a spopolarsi. La villeggiatura, i bagni, quest'anno anche l'Esposizione di Parigi incominciano a portarci via tutto quanto c'è di meglio.

Le nostre belle donnine, le austere matrone abbandonano ad una ad una la città dei Sette Colli e ci lasciano quanti siamo per una ragione o per l'altra condannati a non muoverci di qui, a soffrire quotidianamente quest'afa, questo caldo che snerva e ci mette addosso a tutti una santa voglia..... di far niente. Malgrado ciò io prendo, come vedete, la penna fra le mani e scrivo. Il tema a questi miei corrieri non manca, sfilamente è mutato. Invece dei ricevimenti e dei teatri abbiamo..... le elezioni, per esempio. Ma di ciò vi parlerà un altro corrispondente e io, per dirla alla napolitana, non me ne incarico.

*** Lunedì avremo il pranzo dell'Associazione della stampa. Doveva aver luogo domani domenica, ma per le elezioni fu rimandato al giorno dopo.

In Italia, come, cred'io, in tutti i paesi del mondo, il banchetto più che un'usanza è proprio una vera istituzione. La nostra Associazione non poteva derogare alla consuetudine, nè mai ne ebbe l'intenzione. Anzi a meglio sancirla il pranzo annuale fu stabilito in un articolo di regolamento. Contuttociò per organizzarlo s'incontrarono dapprincipio delle difficoltà. Il buon volere e le mille strette spese dal nostro segretario l'avv. Ferro, al quale si deve indubitatamente anco l'esistenza dell'Associazione, la vinse tutto. Il locale prescelto a questo scopo è l'*Albergo Centrale*. Non si sono fatti inviti di sorta.

Il Presidente del Consiglio, i membri del Gabinetto, molti deputati e senatori interverranno, ma avendo pagato la loro quota e come soci.

Non si faranno brindisi. Solo verranno pronunciati alcuni discorsi; ma seguendo il sistema inglese, onde evitare inutili sproloqui, le persone che dovranno parlare saranno designate prima e saranno probabilmente tre: l'on. Cairoli nella sua qualità di capo del potere esecutivo e come appartenente alla estrema Sinistra costituzionale, il Sella come il capo dell'Opposizione e il Dina come il Nestore dei giornalisti.

*** Io non so se la signora o magari il signore col quale ho il piacere d'intrattenermi in questo momento sia mai stato a Roma. In tal caso egli, od ella, saprà — e se non lo sa glie lo dico io — che è antica abitudine di coloro che lasciano la Città Eterna di buttare una moneta nella fontana di Trevi, traendo da questo atto un augurio e una speranza di ritornarvi. Una volta il forestiere che veniva a visitare la città dei Sette Colli non mancava mai di compiere quest'atto la cui memoria risale a moltissimi anni addietro.

Allora non c'erano le ferrovie, non c'era il telegrafo e anche per un italiano di un'altra provincia l'essere stato due volte sulle rive del biondo Tebro e aver veduto forse in epoche diverse due pontefici celebrare la Messa del *Corpus Domini* o benedire il popolo romano, era una gran cosa.

Ora la gran maggioranza delle persone non ci bada più.

Tuttavia vi sono sempre coloro che hanno ancora questa specie di superstizioni o che non avendone gittano la moneta nella fontana di Trevi tanto per far qualche cosa.

Quando si leva l'acqua per ripulire la vasca gli operai concorrenti a questo lavoro di pulizia sono sempre molti, poichè spesso di intascare un po' di denaro. Una volta il Governo pontificio riconosceva od accordava, non saprei ben dirvi in base a quali criteri, ad alcuni protetti questo diritto così detto di vuotature e i fortunati ne ricavano spesso delle piccole sommette. Ora i tempi volgono al peggio, non ci sono più privilegi..... per le vuotature; e gli operai non trovano che pochi miserabili baiocchi.

Alcuni sere fa trovandomi per caso a passare dalla piazza di Trevi ho assistito a questo spettacolo.

Due o tre giorni dopo mi sono trovato all'ora nella quale aperte le valvole si ridava alla fontana la sua enorme quantità d'acqua in mezzo al giubilo ed alla soddisfazione di qualche centinaio di persone che erano sulla piazza. La soddisfazione anzi maggiore però la provano in simili casi tutte quelle famiglie che avendo nella loro casa dell'acqua di Trevi sono costrette a far peregrinare le loro serve o i loro domestici in cerca d'acqua.

E in questa città, forse una delle più ricche d'acqua del mondo, accade sovente di rimanerne privi.

*** C'entra un po' la negligenza e la tolleranza del Municipio. E in fatto di negligenze e tolleranze municipali guai se ne incomincia la triste litania.

Io non voglio farvela per risparmiarvi una noia. Ci sono però delle cose che urtano talmente e che non voglio proprio passare sotto silenzio. Per esempio, è stata da poco tempo scoperta la facciata della Posta. A Roma predomina in genere l'architettura classica, severa. Or bene, il nuovo palazzo della Posta che, fra parentesi, costa un mucchio di quattrini, è una tal cosa così barocca, strana, che non solo nella stampa, ma in mezzo delle persone competenti in architettura ha trovato chi lo difenda. I Romani hanno in fondo in fondo un po' di ragione se si lamentano che il Governo per fare quella brutta cosa li sia andato a cercare un architetto veneto, quasi che in Roma non vi fossero artisti capaci di fare qualche cosa di meglio.

Vi ho detto che la facciata è barocca quanto mai. Ed ho detto il vero. Or bene, alcuni anni or sono alcuni disegni di case da costruirsi all'Esquilino, vale a dire fuori del centro della città, non di stile barocco, ma del genere delle case francesi, leggiere, spigliate, disegni di valenti architetti encomiati da tutti, furono respinti come non conformi allo stile architettonico della città!

*** Poichè ho parlato di costruzioni, mi ci fermo su ancora un pochino. Oggi pare proprio destinato ch'io vi faccia sorbire un Corriere serio... ed edilizio. Ma, d'altra parte, questa questione delle costruzioni di case, o pubblici edifizii, è per Roma di una tale importanza che merita proprio ch'io ve ne dica qualche cosa, anche a costo di farmi dare del brontolone da voi altri lettori, che siete proprio la gente dalla quale non vorrei mai sentirmelo dire.

Appena riunita Roma all'Italia e cresciuta la popolazione, d'un tratto il bisogno di nuove case si manifestò grandissimo.

Speculatori e privati compresero che il costruir case era un buon affare, e nei primi due o tre anni fu posto mano ad un certo numero di lavori di qualche importanza, ma poi gli affari si arenarono, i capitali fecero difetto e non si fece nemmeno più la metà di quanto era creduto, nonchè necessario, indispensabile. Chi ha abitato Roma per qualche tempo, sa che esse sono le abitazioni nostre; ed io, rinunziando a descriverle, dirò solo che esse sono in generale tutto ciò che di più impossibile, di più incomodo, di più lurido umano si possa immaginare. Ciò malgrado e non ostante il prezzo elevato al quale le pigioni si mantengono, la comunale Amministrazione non accenna a nessun risveglio.

Di quando in quando si sente parlare di qualche proposta di capitalisti, di vasti progetti; se ne chiacchiera per qualche giorno specialmente se si è come ora sotto le elezioni, ma non se ne fa mai un bel nulla. — E sì che sarebbe tempo di provvedere in qualche modo e far sì che più non accada che quasi un terzo della rendita delle modeste famiglie borghesi sia speso nel fitto della casa!

*** Ora l'epiteto di brontolone me lo sono proprio meritato. — Datemelo pure che non me l'ho a male. — Ma cosa volete?... Guai a porre il piede in fallo. — Mi pare d'essermi un po' sfogato. E dire che quando ho preso la penna in mano per scrivere questa mia prosa ero animato dalle più buone intenzioni ed avevo in animo di parlare di un mondo di belle cose!?

Ho tirato giù giù e senza accorgermene ho già forse varcato lo spazio regolamentare concesso a queste mie lettere trattando di cose tutt'altro che divertenti. Nemmeno il cenno di un ballo, di una festa, di una rappresentazione tanto per contentare le signore. — Ebbene, mie care, facciano conto di essere delle Vestali..... anche se non lo sono. — — Scommetto che dovendomi giudicare, per questa volta non mi terranno il broncio e non mi condanneranno col pollice verso. Il direttore dirà che conto troppo sulla loro benevolenza... e sarà vero. — Ma io so che tutte le belle donne sono gentili e misericordiose, e che le lettrici della *Gazzetta Piemontese* contino fra le più leggiadre, lo sa tutto il mondo.

PS. Ho saputo in questo momento che il pranzo della stampa è rimandato a sabato prossimo perchè per lunedì non vi potrebbe intervenire il Presidente del Consiglio.

V.

CORRIERE DI SICILIA.

Il centenario della Villa Guevara — Il ricatto del signor Sparacio di Prizzi — La mafia in Sicilia.

Palermo, 18 giugno.

Il gran centenario è stato solennemente celebrato! — Centenario? — Sissignori, oh che? non sapete forse che cent'anni or sono si apriva al pubblico passeggio una fra i più bei giardini d'Italia; una villa deliziosa, battezzata col nome della vice-regina d'allora Donna Giulia Guevara, salutata dal Meli, decantata dal Goëthe e che era forse l'ammirazione di quanti italiani e stranieri si lasciano attrarre dall'azzurro cielo siciliano?

Palermo non vanta fuor dell'abitato ameni passeggiate, ombrosi viali; una corona sono aridi monti, strade polverose; ma però ha vicino a sè un gioiello di villa che fa dimenticare tali mancanze. I palmizi, gli aranci, le magnolie, l'olezzo dei fiori, l'aria marina che ne spande i profumi, gli scherzi di capricciosi zampilli, quella verzura che vi avvolge e difende dai raggi cocenti, tutto v'inebria, vi trasporta nell'ideale, vi solleva dalle cure mondane. Figuratevi poi l'effetto che deve produrre quando, illuminata fantasticamente a palloncini e a gaz, un'eletta accolta di graziose signore e vispe ragazze, in eleganti abbigliamenti, trascorre spensierata fra quel la-

birinto di viali e quell'incantesimo di luoci! Quanti amoretti, quanti palpiti non si destarono in quell'ambiente voluttuoso!

Quella di ier l'altro a notte fu invero una bella passeggiata; il centenario non poteva meglio celebrarsi, senza discorsi, senza conviti, ma con una schietta allegria che valeva ben tutta la materialità di questo mondo.

*** Dalle rose scendiamo alle spine. Siamo entrati in quella stagione in cui i Leone, i Rinaldi, i Rocca e gli altri banditi facevano grassi affari nel loro mestiere.

I grandi proprietari fuggono in questi giorni i calori della città per trasportarsi alle campagne colla speranza di trovarvi un tranquillo riposo. Ma la *maffia* viene invece a turbare i loro sonni; essa, tormentata dal Malusardi, aveva cbiuato la testa, ma ora par la rialzi già sicura della sua forza. Non bastavano i due recenti ricatti commessi l'uno in Naro e l'altro in Burgio, provincia di Girgenti, questo però fallito, essendo riuscito il ricattato non solo a sfuggire dalle mani dei malandrini, ma ancora a farne cader due in potere della giustizia. Un terzo di ben maggior rilievo è avvenuto testè nella nostra provincia.

Da qualche tempo in territorio di Corleone s'aggirava una banda di malfattori, fra i quali trovasi quel certo d'Oliva, ex-brigadiere, già condannato in contumacia a 10 anni di reclusione, ed un tal Larussa già colpito di taglia. Nel suo silenzio stava meditando un ardito colpo. Sabato sera infatti fra i feudi Leone e Falaga riusciva a sequestrare il signor Sparacio Vincenzo, figlio unico del sindaco di Prizzi. Per la sua liberazione si domandano 100 mila lire. Finora non si conoscono le decisioni del padre. La forza però è in continuo moto, e ieri stesso verso le 4 1/2 pom. partirono improvvisamente due compagnie del 10° bersaglieri per Termini e due altre del 23° fanteria per Corleone onde cogliere, se possibile, nella loro cerchia i malandrini. Faranno in tempo per risparmiare al ricattato anche la vita? Giova sperarlo.

Non è d'uopo ch'io vi descriva l'impressione che un avvenimento così inaspettato ha prodotto. Tutti vi fanno sopra i proprii commenti. Chi l'attribuisce al falso sistema di repressione seguito dal Malusardi, chi al rilassamento di esso. Fatta sta ed è che il credere distrutta la *maffia* è follia. Eran bensì distrutti i capi banditi, ma questa non era che impaurita. Ed ora si rianima e tenta porre di bel nuovo in campo i suoi satelliti finora poco numerosi, ma difetto questo pur troppo compensato dall'audacia ed arditezza loro.

P. E.

ESTERO

I PLENIPOTENZIARI AL CONGRESSO

(*Continuaz. e fine, V. N.* 164).

Gran Bretagna.

Benjamino Disraeli, ora conte Beaconsfield. — Uomo di straordinaria energia e costanza, si è sollevato dal nulla al posto di uno dei primi statisti d'Europa. Figlio maggiore d'un chiaro letterato, discendente da una famiglia ebrea di Venezia, ma convertito al Cristianesimo, fu dapprima romanziere d'una brillante immaginazione, d'una facilità poco comune, e maneggiò spietatamente il sarcasmo. I suoi romanzi più noti sono *Vivian Grey*, *Venetia*, *Contarini Fleming*, *Coningby*, *Sibilla*, *Tancredi*. Entrò nella politica nel 1832. Fu sconfitto come liberale, e si ripresentò nel 1835 come conservatore sfegatato. Divenne capo dei Tories nel 1849 alla morte di lord Bentinck e prese parte a tutti i Ministeri conservatori. È capo del Gabinetto inglese dal 29 febbraio 1874 e fu dalla Regina creato conte di Beaconsfield l'anno scorso. È il più terribile nemico della Russia.

Il marchese di Salisbury. — È nato a Hatfield nel 1830 ed è figlio di James William Gascoigne-Cecil, 2° marchese di Salisbury, e ministro in parecchi Gabinetti conservatori. Fu educato a Eton e Oxford, e fu membro del Parlamento per Stamford dal 1853 al 1868. Si rese celebre come scrittore di riviste e come membro del Parlamento sotto i nomi di lord Cecil e di lord Cranborne, prima di ereditare nel 1868 da suo padre il marchesato di Salisbury. Fu per lunghi anni segretario di Stato per l'India e presidente del Consiglio dell'India. Rappresentò l'Inghilterra alla Conferenza di Costantinopoli. Assunse il segretariato di Stato per gli affari esteri quando lord Derby diede le sue dimissioni.

Lord Odo Russell. — Parente di lord John Russell, l'illustre promotore della riforma parlamentare del 1832, morto poco tempo fa. Fratello del duca di Bedford, capo attuale della famiglia dei Russell e figlio di William Russell, celebre diplomatico che rappresentò l'Inghilterra alle prime Corti d'Europa dal Congresso di Vienna al 1830. Diplomatico di merito allevato alla scuola del padre. Ambasciatore a Berlino dall'ottobre del 1871.

Italia.

Il *Journal des Débats* presenta nel modo seguente i plenipotenziari italiani:

Il conte Corti, ministro degli affari esteri d'Italia, designato come primo plenipotenziario di questo paese al Congresso di Berlino, è ciò che si chiama un diplomatico in carriera. Da ventott'anni serve il suo paese all'estero, dove ha occupato con successo parecchi posti considerevoli. Dopo essere stato ministro in Spagna, il sig. Corti fu mandato a Washington. Là ebbe una parte principale al celebre negoziato dell'Arbitrato internazionale, che fu così onorevole per l'Italia.

Da due anni il Ministro attuale degli affari esteri rappresentava l'Italia a Costantinopoli. Quest'ultima missione è stata una preparazione fortunata alla missione attuale, poichè ha potuto vedere davvicino le difficoltà alla soluzione delle quali deve contribuire.

Diplomatico istrutto ed eminentemente intelligente, il conte Corti si fa notare per la sottigliezza della sua mente, la nobiltà de' suoi sentimenti ed una grande distinzione. Possiede ad un alto grado il tatto che costituisce la migliore qualità dei diplomatici. In tutte le relazioni che ha avute in circostanze particolarmente difficili coi numerosi ministri del Governo ottomano, il signor Corti ha sempre mostrato un temperamento conciliativo che gli ha valso la stima e la riconoscenza degli uomini di Stato della Turchia.

Non essendo di quelli che credono dover la diplomazia mancare di sincerità, il conte Corti è schietto e leale nelle sue dichiarazioni come nelle sue relazioni. Pieno di riserva, su tuttavia, quando l'occasione si presenta, esprimere la sua opinione sui fatti e gli atti con una franchezza ed una giustezza notevoli.

Il conte G. de Launay, l'ambasciatore attuale del Re d'Italia presso il Governo tedesco dal 20 aprile 1871, era già accreditato presso il Re di Prussia dall'11 aprile 1867.

Il suo carattere bonario, le sue attitudini distinte l'hanno fatto mantenere a quel posto difficile, e, senza aver a riferire fatti particolari su questo diplomatico, possiamo dire che un soggiorno di 11 anni nella stessa capitale gli assicura una esperienza che faciliterà il compito della diplomazia italiana.

Russia.

Principe Gortchakoff. — Nato nel 1793, d'illustre famiglia russa illustre nella guerra e nella diplomazia; fece gli studi a Tsarkoe-Selò (Borgo Imperiale, la Versailles di Russia); fu amico del celebre poeta Pushkin. Esordì nella diplomazia al Congressi di Laybach e Verona come addetto al seguito di Nesselrode; segretario d'ambasciata a Londra nel 1822; incaricato d'affari a Firenze nel 1830; addetto alla legazione di Vienna nel 1831. Ambasciatore straordinario a Stuttgard nel 1841, negoziò il matrimonio della granduchessa Olga col principe reale di Wurtemberg.

Plenipotenziario alla Dieta di Francoforte nel 1850. L'8 luglio 1854 fu nominato ambasciatore a Vienna, nell'epoca assai difficile in cui, secondo il detto di Schwarzemberg, l'Austria fece stupire il mondo colla grandezza della sua ingratitudine. Dopo la conclusione del trattato di Parigi, prese la direzione degli affari esteri al posto di Nesselrode. Il suo primo atto celebre fu la sua opposizione all'intervento delle potenze occidentali nelle cose delle Due Sicilie: fu allora che scrisse la frase famosa: « La Russia non fa il broncio; essa si raccoglie. » Appoggiò nel 1861 la spedizione francese in Siria; nel 1862 rifiutò l'intervento nella guerra civile degli Stati Uniti; rispose sempre con alterigia alle note della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria sulla insurrezione di Polonia.

Ruppe nel 1866 le relazioni ufficiali col Governo pontificio. — Vuolsi che l'ultima guerra egli non la desiderasse, e che negli ultimi atti della diplomazia russa siasi tenuto in parte lasciando a malincuore che facesse Ignatieff. Screditato pel momento Ignatieff, fu forza a lui stesso per terminare nel Congresso la sua brillante carriera diplomatica.

Conte Schuvaloff. — Figlio del gran mastro di Corte Andrea Schuvaloff, e quindi educato in qualche modo in mezzo alla famiglia imperiale. Ha circa cinquantaquattro anni. Fu addetto alla missione del conte Alessio Orloff che rappresentò la Russia al Congresso del 1856. È uno dei capi del partito conservatore russo. Dopo l'attentato dell'aprile del 1866 contro lo Czar, fu investito delle funzioni difficili di capo della terza sezione della cancelleria dell'Imperatore. Nel 1872 negoziò il matrimonio del duca di Edimburgo colla granduchessa Maria. Dopo la morte del conte Brunnow divenne ambasciatore a Londra. Professa opinioni precisamente contrarie a quelle di Ignatieff e si adoperò molto per la pace.

Barone d'Uberil. — Adempì per alcuni anni alle funzioni di consigliere all'ambasciata di Russia a Parigi e vi lasciò buoni ricordi. Da quindici anni circa rappresenta la Russia a Berlino ed ha molto contribuito a stringere e consolidare i vincoli d'amicizia che uniscono la Russia e la Germania.

Turchia.

Alessandro Caratheodori. — Nato a Costantinopoli; di ricca e nobile famiglia greca; cristiano. Studiò fino a 16 anni a Costantinopoli, e poi fece i suoi studi in Europa. Ritornato in Turchia, entrò negli uffizi della Sublime Porta, ove si segnalò per la sua intelligenza. Fu primo segretario d'ambasciata in parecchie capitali d'Europa; fu nominato *moustesciar* (sotto-segretario di Stato) per gli affari esteri durante il gran visirato di Alì pascià.

Nominato ministro presso la Corte di Roma, vi rimase circa due anni. Ritornato a Costantinopoli, fu di nuovo sotto-segretario per gli esteri, ed è l'estensore delle più famose circolari turche. Diplomatico abilissimo. Pochi giorni fa fu nominato *muscir* (ministro di Stato) e preso il titolo di *pacià*.

Mehemet-Alì. — È nato in Prussia circa cinquant'anni fa da un padre francese di nome Détroit. Fu per cura del grande Alipascià educato nella religione ottomana dall'età di 12 anni. Combattè contro il Montenegro, contro i Serbi, contro i Russi, ma non ebbe occasione di segnalarsi perchè sempre rimosso nei momenti importanti per gli intrighi di palazzo.

Sadullah-effendi. — Ambasciatore a Berlino, poco noto.

Ernesto Caratheodori. — Parente del precedente; inviato della Turchia nel Belgio. Lo si dice uomo dotto ed assai esperto.

LETTERE GERMANICHE.

L'Imperatore — La famiglia imperiale — Nozze d'oro — Nozze d'argento — Il Congresso — Misura di precauzione — Curiosità varie — Nobiling.

Berlino, 15 giugno.

L'Imperatore sta sempre meglio. Ieri rimase tutto il giorno fuor di letto. Il tempo non era però favorevole, e quindi la porta dal balcone non fu aperta. Passò la notte in un sonno non interrotto, e questa mattina si è alzato assai di buon umore. Lo stato della ferita al braccio è sempre il medesimo, ma la guarigione non è più dubbiosa. Il Principe imperiale ha detto ai suoi cortigiani che le ferite di suo padre guarivano come quelle di un giovane.

Il vecchio sovrano riceve sempre delle assai belle dimostrazioni. I Berlinesi sanno tutti, o, per dir meglio, lo sanno tutti i Tedeschi, che *Vater Wilhelm* (Padre Guglielmo) ama appassionatamente i fiori, e fra i fiori predilige quel fiorellino azzurro e stellato che nasce nei campi accanto ai papaveri selvatici e che chiamasi fiordaliso. Ebbene, il Palazzo Reale potrebbe essere tutto decorato coi fiordalisi che la popolazione vi ha portato; si può dire che furono spogliati tutti i campi della Germania. La camera del portinaio, dalla parte della Behrenstrasse, pare una bottega di fiori e di frutti. I fiordalisi azzurri arrivano in forma di corone, di mazzi, di canestri.

Vi sono adesso dei fioralisti in tutto il Palazzo; ma è adorna perfin la copertura del letto del buon vecchio. Questi ha dato ordine di mettere tutto nelle sale e nel giardino d'inverno, e dice che, quando potrà uscire dalla sua camera, andrà a vedere tutti i fiori, siano freschi od avvizziti. Chi si prende il gusto di mettere tutti quei doni botanici in bell'ordine nelle stanze e nel giardino è la stessa imperatrice Augusta.

Dal primo giugno furono ricevuti più di 3000 telegrammi all'ufficio del Palazzo e ne furono spediti circa 1200. In tempi ordinari non vi sono al Palazzo che due impiegati telegrafici; ora sono sei e non hanno poco da fare.

L'Imperatore vuol leggere egli stesso la lista di tutti coloro che si fanno inscrivere sui registri del Palazzo. Ha pei nomi una memoria prodigiosa e si ricorderà delle persone a lui note personalmente o di fama che apposero il loro nome sui libri.

Egli avrebbe anche voluto leggere i giornali che hanno parlato dell'attentato; i medici glielo vietarono, ed egli rispose sorridendo: « Eppure bisognerà pur che li legga io, se sono al mio indirizzo! »

*** Un altro suo desiderio sarebbe quello di ricevere i plenipotenziari al Congresso, ma finora i medici, i quali disobbediscono anche agli imperatori, non vogliono permetterglielo.

*** La principessa Luisa, granduchessa di Baden, quella stessa che era nella carrozza accanto a suo padre quando Hödel sparò sull'Imperatore, restò a Berlino finchè egli sia guarito. Essa pensa anzi a condurvi suo padre sul lago di Costanza pel tempo della convalescenza.

Quando giunse dal Baden dopo il secondo attentato, vedendo suo padre col capo fasciato scoppiò piangendo: « Non t'avessi lasciato! » e l'Imperatore commosso le rispose: « Ringraziamo il cielo che tu non ci sii stata, altrimenti saresti forse stata tu la vittima! »

Nobile gara di sentimenti paterni e figliali!

*** Martedì fu celebrato il 49° anniversario del matrimonio dell'Imperatore, che ebbe luogo l'11 giugno 1829. Speriamo di vedere il 50°, quando si farà quella gran festa di famiglia, che qui porta il nome di *nozze d'oro*. Sarà un commovente spettacolo vedere in quel giorno il vecchio e maestoso Guglielmo accanto alla nobile e non men maestosa imperatrice Augusta.

*** Poichè ho parlato d'anniversari di nozze, è giusto che io vi dica che ora si celebrano a Dresda le nozze *d'argento* del re Alberto di Sassonia colla regina Carolina, figlia di Gustavo, principe di Wasa. Il matrimonio ebbe luogo il 18 giugno 1853, cioè venticinque anni fa. Gli ambasciatori, cioè il conte di Saint-Vallier, lord Odo Russel ed il conte di Launay, parecchi altri membri del Corpo diplomatico ed un certo numero di personaggi della Corte imperiale, partiranno domani per Dresda, per assistere alla cerimonia religiosa delle nozze d'argento.

La regina Carolina è una delle donne più amabili che sia dato immaginare, ed ha un viso dei più simpatici.

*** Lascio ora i titoli e le denominazioni per entrare nella politica.

Che a Berlino c'è un Congresso lo sappiamo naturalmente perchè abbiamo veduto eleganti carrozze ed eleganti abiti militari e diplomatici percorrere la Wilhelmstrasse, ed una ventina di personaggi pettoruti e gravi scendere davanti all'antico palazzo Radziwill. Questi stessi personaggi li abbiamo veduti recarsi al palazzo del Principe Imperiale ove fu dato un gran pranzo giovedì sera.

Ma lì sta tutto. Che fanno quei gran signori pensino, vogliano e facciano nessun lo sa, perchè son tutti muti come una tomba, e non parlano se non quando sono chiusi in misterioso conciliabolo.

Chi si dispera di più sono naturalmente i corrispondenti dei giornali. Sulla porta del palazzo Radziwill sta scritto per essi: « Lasciate ogni speranza di entrare. » Essi debbono contentarsi di guardare dalla Wilhelmstrasse, o dalla Wilhelmplatz, o dal Kaiserhof le finestre del palazzo della Cancelleria. Andranno dopo le sedute a bussare alle porte degli ambasciatori e dei segretari, ma ho paura che sia fatica sprecata.

Da Vienna sono giunti sette corrispondenti. Il più noto di tutti è Michele Étienne, redattore in capo della *Neue Freie Presse*, il quale spera nella prudente indiscrezione dei diplomatici. Dicesi anche che sia venuto da Vienna Ebers, il famoso corrispondente del *Times*; ma per ora non saprei dirvi se sia un fatto positivo.

Giovedì sera sono giunti i plenipotenziari turchi. Uno di essi, Caratheodori-pascià, oltre all'essere un uomo bellissimo — ha una barba nera stupenda, — è anche un uomo abilissimo, e spera di imbrogliare la matassa con certi punti interrogativi. Uno di questi punti interrogativi è questo: Che cosa faranno le potenze se la Porta non acconsente a mettere in pratica le loro decisioni? Prenderanno tutte insieme le armi contro di noi? Oppure daranno l'incarico alla Russia di ridurci a ragione?

Vedete che in queste domande c'è di che mettere nell'impaccio anche i venti plenipotenziari del Congresso!

I personaggi greci venuti per sostenere la causa del loro paese sono almeno sei. I tre più noti sono il ministro Delijannis, Rangabé, ministro plenipotenziario e incaricato greco d'affari a Berlino, eccellente poeta che ha tradotto in greco moderno la *Gerusalemme liberata*, e finalmente Gennadius, giovane di molto ingegno, che difende assai bene a Londra la causa ellenica. Che cosa guadagneranno? Non saprei, perchè le voci sono assai contraddittorie.

La Grecia sarà forse ammessa al Congresso con voce consultiva, e soltanto per ciò che la riguarda direttamente. Mi si dice che l'Italia e la Francia, temendo che la Grecia possa diventare nel Mediterraneo una troppo importante potenza politica, per ispirito di gelosia non la secondano ora nei suoi sforzi. Mi rifiuto a crederlo. L'Italia almeno deve essere più generosa!

Abbiamo anche qui una massa dozzina di grandi remedi, i quali, all'infuori del riconoscimento della indipendenza del loro paese, guadagneranno probabilmente nulla. Nessuna potenza li sostiene nella questione della Bessarabia.

*** Berlino non è stata messa in istato d'assedio, ma i militari sono preparati, e potranno agire ad ogni momento e prontamente.

Nella città vi sono molti operai senza lavoro. Dicesi che 15,000 sono venuti da vicino o da lontano. La cifra mi pare enorme e esagerata. Credesi che siano qui venuti per consiglio dei capi socialisti, i quali, a quanto pare, intendono organizzare degli assembramenti. Ma i torbidi verranno repressi appena si manifestino.

*** Prendo nota anche di parecchie cose di minor conto.

Ha prodotto una certa meraviglia che l'Imperatore abbia dato le insegne dell'Ordine dell'Aquila Nera all'ambasciatore del Marocco Sidi-Tibi-ben-Hima, perchè questa è la più grande decorazione che l'Imperatore possa dare. La si spiega col dire che, volendo la Germania creare relazioni commerciali col Marocco, e dovendo perciò scacciare la preponderante influenza francese, si volle far un atto che facesse colpo. Dicesi che l'ambasciatore sia stato molto impressionato dalla vista dell'Imperatore e che abbia esclamato: « Il Profeta, e quindi l'Imperatore di Germania! »

A Amburgo, nido principale dei socialisti e dei rivoluzionari in genere, si prendono anche delle misure di rigore, ed ogni riunione, politica o non politica, è proibita.

Furono arrestati i capi socialisti Gerb-Hartmann e Derossi e furono sequestrate a Berlino le loro carte.

All'*Albergo Imperiale* ebbe luogo una radunanza per discutere sul regalo che la nazione doveva fare all'Imperatore. Era presente all'adunanza anche il capo di parte Lasker. Si pensò di fondare un istituto di beneficenza o dare al Governo i mezzi di far costruire un'altra corazzata che tenga il posto del perduto *Grosser-Kürfurst*. Nulla però venne finora deciso.

*** Nobiling è minacciato d'un colpo d'apoplessia al cervello. Può prendere del brodo e pare che comprenda quello che gli si dice; ma i medici non vogliono permettere un interrogatorio.

CORRIERE DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

I.

La Svizzera piccola e grande — Sua coltura — Sue industrie — Sua eleganza — Vetrine-châlets — Sete — Filati — Stoffe — Trine — Merletti — Orologi — Lotta — Vittoria — Cronometri — Orologi-miracolo — I giurati italiani.

Parigi, 14 giugno 1878.

All'Esposizione di Parigi, la piccola Repubblica svizzera si trova tra due grandi e potentissimi Imperi: la Russia e l'Austria.

La Svizzera è piccola per territorio, povera per la natura, ma ricchissima, regina nell'industria.

La Svizzera, in questa mostra, come sempre, ha dimostrato che la ricchezza di un popolo e la sua felicità relativa non stanno nelle pingui ed estesissime proprietà territoriali, non nella siepe delle baionette delle armate permanenti, non nella gloria passeggera e cruenta di battaglie vinte sui propri confratelli; bensì nella mano abile ed industre dell'uomo, nel genio civile e laborioso di un popolo perseverante e morale.

La Confederazione elvetica però si è presentata a questa mostra non solamente quale regina dell'industria, ma pur anco quale paese eminentemente colto e perfino elegante.

*** Grande eleganza e moltissimo buon gusto regnano nella sezione svizzera.

Le vetrine, fatte a forma di *châlet* svizzero, sono un vero portento d'arte e d'eleganza.

Furono costrutte dalla rinomata *Fabrique des parquets et châlets* di Berna, ma — un po' gloria nostra — sono dovute ai disegni del valente architetto Chiodera, milanese, residente da molti anni a Berna.

*** Ci vorrebbe un mese di studi per la sola divisione didattica della Svizzera, paese dell'industria e delle scuole. Accontentiamoci col dire che questa mostra onora altamente la Confederazione elvetica e la colloca in primo rango tra le nazioni le più civili d'Europa.

Bellissima la cartografia di Wurster Randegger e Comp. Superiore ad ogni elogio la Carta della Svizzera del celebre generale Dufour.

Stupende le fotografie per l'istruzione pubblica.

*** Magnifiche le stoffe di Henri Kuntz; belle le sete di W. Schroeder, di Zurigo; bellissimi i filati di tutta la Confederazione.

Nei mobili, inferiori a noi ed agli inglesi: ciononpertanto nei mobili antichi gli Svizzeri hanno prodotto un vero gioiello.

È un salottino antico di un patrizio svizzero, coi mobili, le tappezzerie e perfino i vetri di tre secoli or sono. Il tutto è stupendamente imitato.

Il lavoro è degli artefici di Zurigo; ma il disegno è dovuto al nostro Chiodera.

*** La sala delle trine e dei merletti è un capolavoro di ricchezza e d'eleganza indescrivibile. È il tempio della moda; non si può dire di più.

Macchine di molte, ma ben poco di nuovo.

Ho notato una macchina — sistema Picard — per l'evaporizzazione salina. È composta di tre caldaie, che producono 5000 chilogrammi di sale al giorno, senza combustibile, per mezzo di un motore idraulico della forza di 95 cavalli.

È un'invenzione importante.

Ed importantissime sono le locomotive a nuovo sistema, che ascendono e scendono facilmente e senza pericolo le pendenze che hanno il 25 0/0.

*** Buoni i sigari di Brissago e Vevey; eccellente e conosciutissimo il cioccolatte di Suchard; ma gli Svizzeri sono sorprendenti ed unici nella loro speciale industria degli orologi.

Qui si fecero sovrani assoluti, dopo una lotta tremenda coll'Inghilterra e coll'America.

Si trattava dell'esistenza della Svizzera, e la Svizzera s'impegnò nella lotta con tutte le sue forze materiali e morali: vinse vittoriosamente.

L'America del Nord, venuta ultima nell'industria degli orologi, minacciava d'invadere il mondo coi suoi *remontoire* a venti franchi.

La Svizzera si scosse, lavorò, produsse: ed eccola coi suoi *remontoire* a dodici franchi, molto più buoni degli americani.

L'Inghilterra aveva il monopolio degli orologi di precisione: la Svizzera si pose a studiare, a lavorare indefessamente, e produsse dei cronometri di marina uguali, se non superiori agli inglesi.

Gli Svizzeri, nei cronometri, vollero avere il giudizio dei propri rivali in industria, e dal 1862 al 1877 mandarono i loro cronometri agli Osservatorii d'Inghilterra.

Ecco il risultato, ecco il progredimento, stupendo, meraviglioso:

Nel 1862, variazione media dell'anno 1" 61; nel 63, 1,28; nel 64, 1,27; nel 65, 0,88; nel 66, 0,74; nel 67, 0,66; nel 68, 0,57; nel 69, 0,60; nel 70, 0,54; nel 71, 0,55; nel 72, 0,52; nel 73, 0,52, nel 74, 0,52; nel 75, 0,46; nel 76, 0,45; nel 77, 0,41.

Non c'è nulla da aggiungere.

La perfezione non c'è, perchè non la c'è in nessuna cosa umana; ma l'errore è minimo, ed è calcolato: quando è calcolato c'è l'esattezza, c'è quasi la perfezione.

Bravi gli Svizzeri!

*** I fabbricanti svizzeri poi sono stati

(a)

sempre celebri pegli orologi di lusso, di *fantasia*.

In questa mostra della Svizzera ve n'hanno di tutte le forme, di tutte le grandezze — fino ad un centimetro di diametro e sei linee di spessezza — di tutti i sistemi e con dipinti allo smalto inimitabili.

In quanto alle complicazioni in un solo orologio ed alle difficoltà che si sono vinte nel costruirlo, ve ne cito uno solo, che vale 25 mila franchi.

È un orologio da tasca in oro di grandezza ordinaria: montato il movimento tutto in pietre preziose; bilanciere a compensazione; suona a ripetizione le ore ed i minuti; segna il tempo medio e l'astronomico; il mese; il giorno del mese; quello della settimana; ha le fasi della luna; il barometro; un *secondo indipendente* ed un altro pure *indipendente* e di raffronto.

Chi è un poco dell'arte potrà giudicare se questa è una meraviglia, un prodigio dell'arte per le difficoltà che furono superate in così angusto volume!

Stupendo!

Stupendissime la mostra delle scuole d'orologieria e la monografia degl'istrumenti dell'arte.

*** Faccio punto per la Svizzera e torno un momento in Italia.

Ho potuto finalmente avere la lista dei nostri giurati, e ve la trascrivo, perchè la credo utile a tutti, utilissima ai nostri espositori.

Eccovela:

Giurati titolari:

Per la classe

1. 2. Pagliano Eleuterio.
3. Monteverde Giulio.
4. Basile G. B. Filippo.
6. Martini Ferdinando, deputato.
7. Lussatti Luigi, deputato.
10. Avonde Cesare, deputato.
14. Bartani dott. Agostino, deputato.
15. Colombo prof. Giuseppe.
17. Di Bartolo prof. Francesco.
18. Finocchetti conte Demetrio.
20. Bernabei Felice.
34. Bozzotti Cesare.
39. Castellani Alessandro.
43. Axerio ing. Giulio.
44. Siemoni G. Carlo.
46. Angeloni Giuseppe.
47. Cossa prof. Alfonso.
49. De Luca Sebastiano.
54. Montesa Alessandro.
62. Fenaroli senatore conte Gerolamo.
66. Belocchi ing. Alessandro.
67. Brin ing. Benedetto.
69. Miraglia Nicola.
71. De Cesare Raffaele.
74. Frojo Giuseppe.
75. Bertone di Sambuy conte Ernesto, dep.
78. Bassi D. Roberto.

Giurati supplenti:

1. Vertunni Achille, pittore
2. Zampellini prof. Giuseppe.
3. Corona Giuseppe.
4. Lanzara Giuseppe.
5. Grossi Gerolamo.
5. Giusenti Francesco, deputato.
6. Millard Enrico.
6. Lemmi Emilio.
7. Boschiero Giovanni.

*** Fra gli ultimi commissari nominati — credo il fosse agli ultimi d'aprile — vi fu il sig. Luigi Sada. Questa nomina, in sulle prime, non fu bene accolta dagli Italiani a Parigi — da me pel primo — poichè essendo il Sada commissario del Perù, lo si credeva straniero. Ora, saputo che il Sada è un antico nostro compatriota, il quale ci fece onore nei paesi stranieri, lo si accolse molto bene nella sezione italiana, ove, abbenchè giunto tardi, prestò dei segnalati servigi.

GUSTAVO MINELLI.

II.

Tre piccoli paesi — Il Belgio — Sua industrie — Istruzione — Grandezza — Belle Arti — Marmi — Monete — Macchine — Danimarca — Ceramica — Congegni meccanici — Tele stupende — Cristiano II — La Grecia — Passato, presente, futuro — Dottrina antica — Civiltà moderna — Scuole — Progredimento — Le scuole greche scioglieranno la quistione d'Oriente.

Parigi, 16 giugno 1878.

Eccoci ancora nella nostra rassegna con tre paesi picciolissimi e che pure sono prosperi e felici, come la Svizzera, di cui abbiamo parlato ultimamente.

Piccoli per territorio, scarsi d'abitanti, comparativamente alle grandi potenze europee, gli Stati del Belgio e della Danimarca si presentano a questa mostra occupando lo stesso posto d'onore delle più grandi nazioni del mondo. La Grecia, col suo gran nome antico, col suo progredimento moderno e colle speranze che dà per l'avvenire, si è fatta in questa Esposizione l'oggetto del plauso universale.

*** Il Belgio, da solo, occupa uno spazio uguale a quello del vastissimo Impero moscovita.

È un prodigio di cultura e d'industria: un popolo di cinque milioni, che lotta e vince una potenza di settantacinque milioni d'abitanti.

Nel Belgio si fa di tutto, si produce tutto; si studia moltissimo.

(4)

L'esposizione didattica di questo piccolissimo Regno fa arrossire tutte le grandi potenze europee.

Inchiniamoci riverenti di faccia a questo *paese-scuola*.

Ecco le cifre:

Istruzione	primaria	1,000,572
»	media	86,316
»	superiore	2,386
»	religiosa	915
»	normale	2,460
»	militare	13,141
»	industriale	8,592
»	commerciale	207
»	agricola	18,861
»	artistica	19,859

Totale 1,113,668 scolari!

Ammettiamo pure che ve ne sieno di doppi, poichè molti che frequentano una scuola sono al tempo stesso discepoli di un'altra; ebbene, togliamo, se volete, a questa statistica 113,166 discepoli — che è di molto — ci resterà sempre un milione di studenti, cioè uno scolaro sopra cinque abitanti!

Salutiamo ed imitiamo se c'è possibile!

*** Statue poche e di gran lunga inferiori alle nostre; ma nella pittura anche il Belgio ci vince.

Quadri di molti: bellissime marine; paesaggi stupendi; tele di genere pregievolissimo; ma quello che più importa ed a noi manca, quadri storici magnifici.

Anche qui, è duro il dirlo, ma non ho altra frase: imitiamo se possiamo.

*** Come ho detto, il Belgio produce di tutto; forse troppo, perchè nella sua smania nessuna a voler imitare le arti e le industrie di tutti i paesi del mondo; ciò che non approvo.

Nell'imitazione dei vasi giapponesi riescì inferiore di molto ai figli del Nipon.

*** Marmi magnifici; monete — industria precipua del Belgio — eccellentemente coniate; tappezzerie istoriate e tessute inimitabili; buoni istrumenti musicali — specialmente flauti ed oboe — bronzi di Bruxelles stupendi; carte, libri, litografie a profusione; mobili, non artistici come i nostri, ma di gran lusso e squisita eleganza; stoffe e panni di grande consistenza; macchine per cucire, che gareggiano colle americane; cuoi di molti e belli; fabbriche di minuterie innumerevoli: insomma ogni ramo dell'industria nuova è qui degnamente rappresentato.

Ma dove i Belgi sono veramente grandi si è nelle macchine a vapore.

Lottano con tutti, gareggiano con tutti: superano molti.

Fra le tantissime macchine ve n'ha una colossale per estrarre l'acqua dalle mine — alla profondità di 530 metri! — che a mio parere — per quello che ho veduto fino ad ora. — è lo *specimen* più importante di tutta l'Esposizione.

I prodigi del Belgio sono i prodigi della libertà: viva adunque il Belgio e quella vera e sana libertà che gli seppe dare tanta vita e tanta grandezza!

*** Eccoci al secondo paese piccolo e felice.

La Danimarca ha due milioni d'abitanti: appena la popolazione di Parigi; molto lungi da quella di Londra: ma quanta industria, quanta dottrina, quanta civiltà in questa piccola nazione!

Stupenda la mostra didattica: magnifica quella dell'Università di Copenaghen, che ha per celebrare il suo quattrocentesimo anniversario.

La ceramica danese, ad imitazione dell'etrusca, è qualche cosa di meraviglioso.

I prodotti del dottore Slimas, che imitano i vasi da lui testè scoperti nell'Asia Minore, sono un vero portento e formano una completa monografia che non ha pari non nessun'altra nazione del mondo in tal genere.

Macchine buone e di molte: alcune di nuova invenzione, altre con ingegnosissimi miglioramenti, specialmente in quelle che servono per l'agricoltura.

*** Nelle Belle Arti, statue meschine, ma paesaggi e quadri di genere stupendi.

Fra i quadri storici, magnifica la tela che rappresenta *Cristiano II in prigione*, dopo che fu detronizzato.

In quel volto c'è la storia di un regno, c'è tutto il dolore di una dinastia caduta!

Fa pena l'esser pressati come io sono; il dover correre irriverenti in questa rassegna e non poter dare al nobile paese della Danimarca quel posto che veramente le competerebbe pegli splendidissimi prodotti della sua industria e del suo genio

In questa rivista dell'Esposizione sono un po' l'Ebreo errante della favola: devo camminare sempre, arrestarmi mai: camminiamo adunque colle ali ai piedi, ed arriviamo ad un altro paese, che merita le simpatie di tutta l'Europa: la Grecia.

*** Qui ci vorrebbero volumi, e non ho che qualche linea a mia disposizione!

La Grecia è il solo paese del mondo che ha due storie.

Tutte le altre nazioni ebbero un'epoca d'apogeo, un'altra di decadenza; ma nessuna ebbe la completa soluzione della propria civiltà.

La Grecia l'ebbe.

Assassinata dalla barbarie turca, morì.

Morì per risorgere a nuova vita nel principio del nostro secolo. La patria d'Omero, di Pindaro, di Socrate e d'Aristotele, la maestra della dottrina dal mondo, la madre dell'incivilimento antico, doveva risorgere a nuova vita, per essere a sua volta la figlia della nostra civiltà moderna.

L'ultima nostra figlia; bambina nella civiltà ancor pochi anni or sono; adulta oggi all'Esposizione di Parigi, e promettente di giungere in poco tempo alla maturità civile delle antiche sue figlie, ora nazioni sue sorelle e maggiorenni.

Qual progredimento fece mai la Grecia in poco più di un quarto di secolo!

Io me la ricordo trent'anni or sono.

Profughi da Roma, non avevamo in tutta Europa un sol palmo di terra di dove poter piangere le sventure della patria ed imprecare allo straniero che l'opprimeva.

La Grecia ce l'offerse questo palmo di terra.

Fu una rozza, ma franca ospitalità.

Fu bellissimo e commovente l'abbraccio dell'antico *palicaro* di Missolunghi e del giovine difensore di Roma.

Ma quanta barbarie in quel tempo!

La Grecia si rialzava appena dalla sua tremenda e lunghissima lotta per l'indipendenza. Era governata dagli eroi, cioè dagli ignoranti.

Atene era quasi un villaggio: in Grecia non esistevano strade; i mari erano infestati dai corsari, le montagne dai *clefti*; i marmi pregievolissimi rimanevano ignorati nelle viscere della terra; le miniere del Laurium erano incognite; le antichità elleniche vandalizzate dall'Inghilterra, ch'esportò quanto non aveva demolito il tempo, deturpato il Turco.

Si distruggeva tutto; non si produceva niente.

Di scuole appena si parlava: tutti ignoravano; nessuno sapeva..... nella patria d'Aristotile!

*** Oggi è tutto mutato.

La Grecia, come tutti i paesi civili del mondo, produce, commercia, naviga ed insegna.

Insegna sopra tutto: l'esposizione didattica di questo nuovo paese è delle più splendide che si possano mai immaginare.

La Grecia ha 1,457,894 abitanti. Nel 1823 aveva una scuola! Ora ha 1194 scuole elementari; 144 licei ed una Università per il diritto e la medicina.

Non basta: la Grecia ha una quantità immensa di scuole elleniche nei paesi soggetti ai Turchi, in tutti i luoghi ove i poveri proscritti della patria ellenica hanno dovuto trasportare i domestici focolari.

Ecco la civiltà!

*** In queste scuole dal Regno di Grecia, e tanto più in quelle che la Grecia ha fondato nell'Impero ottomano, io scorgo la vera, la sola soluzione della quistione d'Oriente.

Ridetevi delle conferenze che si tengono ora a Berlino.

Non sono che una terza tappa; non sono che una tregua di Dio per qualche anno.

Le potenze belligeranti, la diplomazia di tutta Europa non potranno mai distruggere la filosofia della storia; mai il fatale destino dei popoli.

Costantinopoli non può rimanere turca; non potrà mai essere moscovita.

È la Grecia che ha il diritto ed avrà il dovere di sedere regina sulle sponde del Bosforo; ma questo diritto l'avrà soltanto e lo potrà esercitare quando avrà assicurato l'Europa della propria civiltà e del proprio senno politico.

Per essere guardiana delle porte del commercio europeo, la Grecia deve dare ancora maggiori prove d'essere un elemento d'ordine e di sicurezza per la pace universale.

Le scuole, col tempo, daranno ai Greci l'elemento dell'ordine; ed in allora le scuole avranno sciolta la questione d'Oriente.

GUSTAVO MINELLI.

CRONACA

18 giugno.

Effemeridi torinesi. — 18 giugno.

1661. Il Comune offre al duca L. 27,000 pel compimento del palazzo Reale, pagabili in parte dalla comunità di Grugliasco.

1686. Istituzione del corpo dei Bersaglieri.

Il nostro corrispondente a Berlino. — L'importanza del Congresso di Berlino ci ha persuasi di procacciarci notizie dirette dalla capitale germanica.

Un nostro speciale corrispondente straordinario, che conosce assai bene e davvicino la questione orientale, recatosi espressamente a Berlino, ci invierà quotidianamente telegrammi e corrispondenze sulle discussioni dei plenipotenziari europei.

Abbiamo ragione di credere che le relazioni e le aderenze dell'egregio nostro corrispondente gli permetteranno di scriverci e telegrafarci notizie serie ed importanti.

Oggi pubblichiamo un primo suo telegramma.

Il varo del *Dandolo*. — Il varo della grande fregata corazzata *Dandolo*, alla Spezia, verrà fatto il giorno 10 luglio prossimo.

Il giorno 11 avranno luogo le regate.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato questa sera alle ore 8 in seduta pubblica per discutere sulle seguenti materie:

Tramway a vapore fra piazza Statuto e la Tesoriera — Mozione del consigliere Ajello.

Ricordo Nazionale al Re Vittorio Emanuele — Edificio per Esposizione Nazionale Artistica — Museo civico e solennità municipali — (*Giunta 9 giugno*).

Terreni di fabbricazione liberi nell'antica Piazza d'Armi — Proposta per facoltà di aumentare mediante corrispettivo, non oltre i metri 18, l'altezza dei fabbricati — (*Giunta 14 giugno*).

N. 13 deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 94 della Legge comunale.

Società promotrice delle Belle Arti. — L'Esposizione del 1878 è chiusa. Ebbe principio il 7 maggio e terminò col giorno 16 giugno. In tutto giorni 41 di durata.

I visitatori a pagamento, oltre i soci, gli artisti espositori, i giornalisti e gli allievi delle Scuole superiori di disegno dipendenti dal Municipio, furono 19,082.

Le opere vendute, compresi gli acquisti della Società, risultarono 87, per la complessiva somma di *lire cinquantacinque mila settecento settantacinque*.

La Direzione, lieta oltremodo degli splendidi risultati ottenuti in quest'anno, rende grazie speciali a quanti la coadiuvarono nel difficile suo còmpito, e sopratutto ai cortesi signori giornalisti, i quali accolsero favorevolmente le molteplici pubblicazioni, e fecero cenno particolare delle opere esposte.

Si pubblicano infine gli acquisti fatti negli ultimi giorni:

Numero del Cat.	
131	*Una mesta canzone*, del sig. Francesco Peluso. — Dal sig. Giuseppe Ruston di Lincoln.
391	*Fa freddo!* del sig. Ciro Punzo. — Dallo stesso.
235	*Pella* (riva del lago d'Orta), del signor Guido Ricci. — Dal socio sig. Giovanni Bartola.
515	*Il dolce far niente*, del signor Giacomo Mantegazza. — Dal socio N. N.
569	*L'Egizia* (busto in marmo) del sig. Carlo Pessina. — Dal sig. Carlo Lamore, francese.
129	S. M. il re Umberto, del prof. Giuseppe Giani. — Dalla Corte di Cassazione di Torino.

Per la Direzione

Il Direttore segretario L. ROCCA.

Biblioteca Civica. — Colla massima soddisfazione constatiamo che i benemeriti di questa istituzione, che col suo 45,000 lettori in ogni anno tanto giova alla pubblica istruzione, ogni dì crescon di numero. L'esempio dei primi donatori non andò perduto, e ce ne rallegriamo.

In pochi giorni, dal mese maggio in poi, si ebbero copiosi ed utilissimi doni; accenniamo ai più considerevoli:

S. E. la signora contessa Gabriella Sclopis, volendo, con gentile pensiero, che in Biblioteca avesse ricordo dell'illustre compianto, mandava in dono la collezione completa della preziosa raccolta de' *Monumenti di storia patria*, in edizione fuor di commercio in carta grave, e per di più la non meno preziosa raccolta degli *Atti della Accademia delle scienze*. Dono ragguardevolissimo non solo pel valore intrinseco delle opere, ma anche più perchè questi libri appartennero e furono cari alla più nobile, alla più sublime delle celebrità nostrane.

Il comm. Camillo Ferrati, consigliere comunale e già segretario del Ministero della pubblica istruzione, volle aggiungere un complemento al dono fatto e rimise in copiosa raccolta le monografie lette nei licei d'Italia in occasione di premiazioni nell'ultimo triennio, collezione preziosa perchè di rado queste monografie si stampano a parte ed in commercio anche più di rado si mettono.

Il sig. sacerdote D. Luca Moudino, direttore di una delle nostre scuole municipali, fece dono di una bella raccolta di classici italiani e francesi in buone ed eleganti edizioni.

Infine i signori fratelli M. e G. Roda, indirettamente avvertiti che degli scritti loro sulla floricoltura e sull'orticoltura facessi in Biblioteca frequente richiesta, mandarono in dono l'intiera collezione delle loro opere, uniche in Italia nel loro genere e maritamente pregiatissime.

Valga il nobile esempio!

La Società italiana d'igiene. — Si è costituita, non è molto, in Milano, via S. Giuseppe, N. 4, una *Società d'igiene*, il cui Comitato direttivo è composto degli egregi signori Bignami-Sormani ing. Emilio, Bono dott. Luigi, Dall'Acqua dott. Felice, Fano dott. Enrico, Pini dott. Gaetano, Sapolini dott. Giuseppe e Zucchi dott. Carlo.

Questa nuova Società, come il suo stesso titolo ci dimostra e come dice l'art. 2° del suo statuto, ha per iscopo di promuovere gli studi, le istituzioni e le leggi che contribuiscono all'integrità, alla conservazione ed all'incremento delle facoltà fisiche e morali dell'uomo, considerato nell'individuo, nella famiglia e nella sociale convivenza.

Lo scopo che si propone la nuova Società non potrebbe essere più nobile ed utile, e noi, vedendo figurare nel Comitato promotore di essa nomi illustri e cari a tutta l'Italia, speriamo che essa vivrà di una vita rigogliosa e che apporterà non lieve vantaggio alle popolazioni italiane, diffondendo tra di esse le norme di una bene intesa igiene.

Onorificenze al cav. Montabone. — Sappiamo che il cav. Montabone, il cui nome è notissimo ai Torinesi per la sua filantropia e le sue beneficenze, ricevette nello scorso maggio molti affettuosi ricordi di stima, fra i quali ci piace notare i seguenti:

1° Il diploma di socio (con croce) della Grande Alleanza della Croce rossa nel Belgio;

2° La nomina, accompagnata da diploma e medaglia d'oro, a membro d'onore della Società di salvataggio di Carcassona (Francia);

3° Il diploma, con croce, di membro d'onore della Società degli operai senza lavoro ed orfani di Carcassona;

4° Il diploma di membro d'onore, unitamente ad una medaglia d'oro, dell'Ateneo Americano;

5° Il diploma di membro d'onore dell'Istituto Confucio di Bordeaux;

6° La nomina, con medaglia d'argento e diploma, a membro d'onore dell'Accademia etnografica di Bordeaux.

L'egregio cav. Montabone venne anche nominato membro d'onore di varie altre Società, fra cui quella degli Ospitalieri e Salvatori Bretoni, quella dei Salvatori del Nord (Francia) e ricevette la cittadinanza onoraria dal comune di Carovilli (provincia di Campobasso).

Noi siamo lieti di queste meritate attestazioni di stima date all'egregio cav. Montabone e ce ne congratuliamo vivamente con lui.

Caccia proibita. — Sul mercato vengono a centinaia e centinaia le nidiate di uccelli, specialmente d'insettivori. I *gavroches* di Porta Palazzo, disertati gli opifizi, si son fatti cacciatori.

Ma come mai che si lascia impunemente fare tal commercio, senza che pur una guardia ricordi che è commercio che è vietato da ordine prefettizio, formale e reciso, per l'ottima ragione che la distruzione di quest'uccelliame è danno grave per i campi infestati dagli insetti?

Vattel'a pesca!

La concorrenza è tanta che i marlotti, che pure sulla nostra piazza si sostennero sempre, a gli usignuoli si comprano con un par di soldi. I passeri poi sono cosa i bussolotti di fiammiferi: due per tre soldi.

Avviso a chi spetta provvedere.

Pontefice e grand'Arcade. — Il giorno 18 corrente l'Accademia degli Arcadi di Roma darà una grande accademia di musica e poesia in onore di Leone XIII.

Si tratta di nominare il Papa grand'Arcade e si prende quest'occasione per rendere omaggio al nuovo pontefice.

La festa avrà luogo al bosco Parrasio, sede dell'Arcadia, dove già sono cominciati i lavori per l'addobbo dei locali, sotto la direzione del custode monsignor Ciccolini e dell'architetto Belloni.

Il cardinale Pecci, arcade fino dal 1832, ha assistito l'anno scorso alle feste dell'Arcadia; ma quest'anno, perchè papa, assisterà in ispirito alla festa data in suo onore.

In quest'occasione verrà eseguito a piena orchestra un inno composto in onore del Papa da un maestro di musica di Perugia e diretto dal maestro Pascucci di Roma. L'invito a questa festa sarà esteso ai cardinali, al Corpo diplomatico, a molte autorità, e ad un gran numero di cittadini.

Firenze al buio. — A Firenze, secondo la *Nazione*, corre voce che la Società del gas abbia dichiarato al R. delegato che, essendo creditrice del Municipio di una somma che sorpassa le 100,000 lire, se non fosse stata pagata immediatamente non avrebbe illuminato la città. Pare che la dichiarazione del direttore della Società abbia persuaso le autorità governative, le quali hanno sborsato o han promesso di sborsare la somma, che alla Società stessa è dovuta.

L'ultimo viaggio dello Stanley. — Sotto il titolo: *Attraverso il continente nero, le sorgenti del Nilo, intorno ai grandi laghi e lungo il Congo*, uscirà fra breve, per cura degli editori fratelli Treves di Milano, la traduzione italiana della completa relazione di questo viaggio. Verrà dapprima pubblicata nel giornale il *Giro del Mondo*, poscia raccolta a parte come libro, al prezzo di L. 10.

Insieme al diritto di traduzione per l'Italia, gli editori Treves hanno pure acquistato tutte le incisioni eseguite dietro fotografie e schizzi dallo stesso illustre esploratore, non che le numerose carte e piante originali che fregiano l'opera.

Corte di Cassazione. — La Corte di Cassazione di Torino ha rigettato il ricorso dei noti Defarrari e Zambianchi, condannati dalla Corte d'Assise di Genova per malversazione e appropriazione indebita a danno dell'Amministrazione degli Ospedali civili di quella città.

Di questo grave processo parlò già il nostro corrispondente di Genova.

Le opere postume del maestro Rossaro. — La Casa editrice Lucca di Milano ha di recente fatto acquisto di tutte le composizioni per piano solo, piano e canto, piano e strumenti ad arco, lasciate dal compianto Carlo Rossaro, e ne attende alacremente alla stampa.

Di queste composizioni, che ascendono ad un numero piuttosto rilevante, alcune contengono veri gioielli musicali e sono destinate senza dubbio ad accrescere nuova lustro alla fama del celebrato maestro.

Annunciamo pure che coi tipi della stessa Casa editrice escirà quanto prima, ridotta a pianoforte solo, la sinfonia dedicata ai Concerti popolari che ebbe sì grande successo al teatro Vittorio nel dicembre 1872 e che la nostra valente Orchestra sotto la direzione del comm. Pedrotti eseguirà prossimamente al Trocadero a Parigi.

Teatri. — ALFIERI. — Questa sera, dopo il primo atto dell'*Isabella d'Aragona*, del comm. Pedrotti, *andrà in scena* il grandioso ballo in cinque atti e sette scene del coreografo Pratesi, riprodotto da Cesare Smeraldi: *Giuditta*, con musica dei maestri Rossi e Marenco.

I personaggi ed attori sono: *Giuditta*, vedova ebrea (sig.ª Carolina Pratesi); *Gionata*, guerriero israelita (sig.r Cesare Smeraldi); *Eliachimo*, gran sacerdote (sig.r Gaspare Pratesi); *Oloferne*, duce degli Assiri (sig.r Carlo Coppi); *Ozia*, governatore di Betulia (sig.r G. Ferraro); *Azaele*, favorita di Oloferne (sig.ª Adele Cornalba); *Abramia*, ancella di Giuditta (sig.ª M. Murano); *Vagao*, fido di Oloferne (sig.r L. Ferrero).

Distribuzione delle danze:

Atto 1°: Ballabile popolare.

Atto 3°: Variazione della prima ballerina assoluta sig.ª Cornalba Adele; Danza moresca; passo a due serio, composto dal primo ballerino assoluto Luigi Trinchero e dal medesimo eseguito in unione alla prima ballerina assoluta Adele Cornalba; Danza armata, eseguita dall'intiero corpo di ballo.

Atto 5°: Ballabile asiro, *con ricordata* dalla prima ballerina assoluta Adele Cornalba.

Atto 7°: Marcia-ballabile o finale, eseguito dall'intiero corpo di ballo.

Banda sul palcoscenico e cinque marcelli che ballano la polka!

C'è da rimanere storditi!

Ponte meccanico Frattini. — L'aver veduto consegnar ai pompieri la macchina; l'aver udito spiegar loro dal capitano del corpo quali fossero i congegni di essa e come servano ad operino, ci fece credere che questo ponte potesse servire per salvataggio in caso d'incendio.

La prova fatta ieri, ed egregiamente riuscita, ci convinse che a quest'uso, se non in casi rarissimi, non potrebbe servire specialmente il confronto alla scala Porta che in pochi minuti si svolge quanto si vuole e si appoggia dove occorre.

Il ponte metallico invece, per portarlo a tutto il suo sviluppo all'altezza d'un quarto piano, assieme alla scala interna, per inchiavardare ognuno dei sette scompartimenti affinchè il peso non li faccia scorrere nell'incastro degli scompartimenti inferiori, richiede lavoro di oltre mezz'ora. Quindi pei casi di grossi incendi non riuscirà di grande utilità: sarà invece utilissimo per surrogare i castelli dei muratori.

La macchina è ingegnosissima e la prova, fatta davanti al Sindaco e due assessori e ad una Commissione tecnica, riuscì egregiamente. Solo udimmo un distinto ingegnere meccanico esprimere il dubbio che data in mano a muratori possa troppo facilmente guastarsi pal cadere ed ammonticchiarsi di polverio, di sabbia, di pietruzze nei molti e delicati addentellamenti, ecc.

Ma contro quest'obbiezione stanno in favore degli inventori le molte esperienze fatte ed i brevetti ottenuti dai costruttori, e ce ne congratuliamo.

Adagio colla frusta! — Ci scrivono:

« L'altro dì fui testimonio d'un fatto che mi pare opportuno sia pubblicato sul suo giornale che... (qui vengono degli elogi che sopprimiamo, riconoscenti però a chi ce li scrisse).

« Ella saprà come i *Tramways* di Torino distribuiscano ora certi biglietti con sopravi una litografia colorata, e i biricchini delle strade han preso il vezzo di correre dietro e a' fianchi de' carrozzoni per farsi dare quei fogliolini dai passeggieri che ne discendono. È una cosa che si dovrebbe impedire, perchè quei ragazzi corrono il pericolo di rimanere a ogni momento schiacciati sotto una ruota; ma una cosa che si dovrebbe eziandio impedire si è che i cocchieri di quei carrozzoni, per farsi allontanare quei fanciulli, usino della frusta, e alcuni con sì poca discrezione che (l'ho veduto io) in piazza Solferino un ragazzo fu colpito così forte sulle gambe che dovette stramazzare.

« È una cosa bruttissima che una città come Torino non può vedere e non deve tollerare. Guardi la Direzione dei *Tramways*, guardino gli agenti della P. S. che ciò non abbia a succedere più. E si pensino gli stessi conduttori, chè una volta o l'altra possono trovare qualche gruppo di cittadini che nel subito sdegno dieno loro una severa lezione! »

Necrologia. — Il cav. dott. Domenico Garelli cessava di vivere nella sua villa di S. Rocco presso Cuneo il 15 del corr. mese. Egli era sindaco di Borgo San Dalmazzo da oltre 20 anni, durante i quali, col suo carattere integerrimo e conciliativo, seppe acquistarsi la stima e confidenza generale e con esse portare a termine opere d'interesse pubblico, che ben difficilmente avrebbero qui potuto compiersi senza di lui.

Egli, come sanitario e come amministratore, non aveva che un solo scopo, quello cioè di alleviare le altrui sofferenze e migliorare le condizioni del paese. Severo e parco non era stesso, non risparmiava nè fatiche, nè sacrifizi quando si trattava del bene altrui, e ben lo sanno tutti questi contorni che piangono in lui il principale fondatore e costante sostegno dell'Asilo infantile e l'iniziatore delle molte opere che rimangono a testimonio della sua saggia amministrazione.

Grandine. — Il tempo continua a mantenersi uggioso. Stamane, come ieri l'altro, in seguito alla pioggia caduta durante la notte, faceva freddo.

Sabato scorso infuriò nei comuni di Primeglio, Schierano, Cortanze, Cerretto, Piovà, Montiglio, Murisengo, Pisa, Montechiaro, ecc., nel circondario d'Asti e Casale, un grosso temporale che durò dalle 5 alle 7 pom., recando danni immensi alle campagne.

— A Polavena, nel Bresciano, la notte del 14 corrente uno spaventevole uragano distrusse tutta l'uva, i frutti, i frumenti ed il grano-turco. La popolazione trovasi immersa nella miseria.

— Verso Borgo San Donnino e sul Piacentino è caduta una fitta grandine che cagionò immensi danni ai campi.

— La grandine cadde anche a Valpolicella, Negrara, S. Pietro Incariano, sul Veronese, danneggiando la maggior parte dei paesi che danno il più scelto vino Valpolicella.

Cronaca bianca. — *Dono scopioso.* — Il *Public Ledger* di Filadelfia scrive che un cittadino di Nuova York, il sig. T. D. Porter, offrì testè al collegio, o per meglio dire all'Università di Yale, che è la principale Università degli Stati Uniti, un'estensione di terreni ed alcuni stabili stimati complessivamente 750,000 dollari (3,750,000 franchi), ma che valgono almeno 500,000 dollari (2,500,000 franchi), affinchè utilizzi quel dono nell'aumentare il personale insegnante dell'Università stessa, nel retribuire meglio i professori, nel fondare nuove cattedre e nell'istituire delle conferenze.

Nel fare il suo dono il sig. T. D. Porter ha specificato quale sia l'emolumento che vuole sia dato ad un professore di lingua e letteratura cinese; determinò la somma che dev'essere annualmente distribuita ai professori che non possono più fare le loro lezioni, e che versano in istrettezze; e stabilì pure la somma da consacrarsi alla istituzione di un corso di conferenze sulla morale.

Cronaca nera. — *Aggressione nel Vercellese.* — L'altra sera sulla strada di RONCAROLO, presso Venaria di Vercelli, mentre il signor Diego Beltramini, affittaiuolo di Lucedio, nella sua vettura se n'andava verso casa, venne aggredito da tre mascherati, uno dei quali riuscì a fermare i cavalli, percuotendoli con una pianta svelta in un attimo dal suolo.

Gli altri due intimarono al Beltramini di consegnar loro il portafogli contenente una ragguardevole somma. L'aggresso, spaventato, dovette consegnar tutto, e, dopo aver pregato e scongiurato quei ribaldi, potè riavere le carte di particolare suo interesse contenute nel portafogli. Gli aggressori fuggirono. Per dove? Nessuno potè saperlo.

A Torino.

Minaccie a mano armata. — Ieri fu arrestato dalle guardie municipali e di pubblica sicurezza un tale R. L., imputato, dietro formale querela, di aver minacciato con coltello alla vita di tale G. G., col quale aveva avuto diverbio per ragion di danari.

Osioso. — Un giovane di 21 anni, poco amico del lavoro, fu arrestato in atto di quietare sotto il porticato della stazione ferroviaria.

Ladri. — A tutto s'attaccano! Ad un povero lustrascarpe che esercitasi sotto i portici tra la piazza Palazzo di Città e Carlo Felice, fu rubata la cassetta!

Disgrazie. — All'Ospedale Cottolengo fu ricoverato Michelotti Pietro, d'anni 19, che, colpito da gravissimo malore, cadde fuor di sensi in via Corte d'Appello.

— All'Ospedale stesso fu pure ricoverato un individuo proveniente da Modane, nativo di Fano, e munito di foglio di via dalla Questura di colà. Il poveretto era stremato di forze e come affetto da sette anni da malattia cronica, non potè essere accettato all'Ospedale di S. Giovanni.

Grassatori. — Ieri sera verso le 10 e mezza certo P. P., d'anni 48, di Casalle, mentre svoltava l'angolo di via Bellezia per recarsi in via Franco Bonelli, venne fermato da due sconosciuti e derubato del portafogli contenente L. 13 in biglietti.

— Alla stessa ora quattro o cinque malviventi aggredirono in via Basilica certo F. L., d'anni 49, di Torino, che se ne andava tranquillamente alla propria abitazione. Per intimidire il F. uno dei malandrini gli puntò un coltello nel ventre. Gli altri quattro si accinsero a perquisirlo. Si era già arrivati a mettere le mani sull'orologio e sulla catena d'oro quando passò della gente.

L'aggredito prese fiato e usò anche un po' di resistenza, afferrando l'orologio per il guscio. Allora... uno tira di qua, uno di là..... la catena si spezza e i ladri per paura di essere arrestati scappano via con un pezzo di catenella in mano.

Poco dopo dalle guardie di pubblica sicurezza della sezione di Dora vennero arrestati, come autori della grassazione, cinque individui, uno dei quali armato di rivoltella e coltello di lunga misura.

È tutto ciò alle ore 10 1/2 di sera in vie non molto deserte e non molto lontane dal centro!

Figuriamoci come devono stare *allegri* quelli che si trovano nei borghi e presso la cinta daziaria e che per ragion d'impiego ed altro devono ritirarsi a casa dopo la mezzanotte!

Borseaiuolo. — Un giovinotto d'anni 15, che aveva tentato di rubare il portafogli ad una signora in piazza Emanuele Filiberto, venne arrestato ieri dalle guardie di pubblica sicurezza.

Ferimento grave. — Ieri un giovanotto, certo V. G., transitando per le strade di Rivoli, venne ferito da un suo compagno al basso ventre con un colpo di coltello, e fu trasportato in istato assai grave all'ospedale Mauriziano.

Ignorasi la causa del ferimento, ma si suppone sia per vendetta.

Il feritore venne arrestato.

Arrestati: 1 come autore di ferimento a danno di C. M., avvenuto ieri circa le 12 in via Po per questioni di poco momento; 3 per questua, 2 sospetti e 3 donne.

L'assassinio del contadinello in Val Salice. — Si dice che il processo per l'assassinio del contadinello Brinzo in Val Salice (villa Muratori) è quasi compiuto. L'autore del delitto ha confessato tutto ed i suoi complici sono pure tutti arrestati.

Se così è, facciamo i nostri complimenti all'autorità politica e giudiziaria.

STATO CIVILE DI TORINO — 17 *giugno*.

Morti. — Calosso Vittorio, d'anni 28, di Calosso, stallaro — Franco Edvige nata Gariglio, id. 80, di Torino — Galato Giovanni, id. 78, di San Martino Parrero, scrivendolo — Nigra Giuseppe, id. 87, di Asti, impiegato ferroviario — Cravasso Vittoria nata Varesio, id. 45, di Corsione — Negro Teresa nata Nasi, id. 59, di Volpiano — Ottino Modesta nata Gentile, id. 39, di Casale — Negro Secondino, id. 8, di Torino — Piacenza Antonio, id. 78, di Voghera, calzolaio — Solari Giuseppe, id. 83, di Carcosio, cantoniere — Genni Francesca nata Malasagna, id. 65, di Pinerolo — Binelli Cristina, id. 41, di Torino — Vignolo Margherita, id. 55, di Cavour — Goviano Melchiorre, id. 18, di Torino — Più 2 minori d'anni 7. — Totale 23, *cioè a domicilio* 15, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 20, *cioè maschi* 10, femmine 10.

Matrimoni celebrati 3.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8 1/2. — *Isabella d'Aragona*, opera — *Giuditta*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *Ernani*, opera — *L'avventuriere di Parigi*, ballo.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del Caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

17 giugno 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 a. 732,1	+13,7	9,0	73	14° 19'	S O d.	ser.
9 a. 732,1	+17,9	8,6	56	14° 18'	N E d.	ser.
12 m. 733,4	+20,3	9,3	53	14° 25'	N E d.	q. ser.
3 p. 732,9	+22,7	9,4	45	14° 25'	S E d.	n. p. s.
6 p. 733,9	+19,3	9,1	53	14° 23'	O d.	piogg.
9 p. 735,0	+16,3	11,8	79	14° 21'	E d.	sopart.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 10,9 (Massima + 23,5

Acqua caduta mill. 0,3

Minima della notte del 18 giugno + 13,2.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 19 giugno 1873.

Nascere del **SOLE**, 4 24 — Passaggio al meridiano, 9 20 — Tramonto, 8 5.

Nascere della **LUNA**, 11 12 sera. — Passaggio al meridiano, 3 42 mat. — Tramonto, 8 55 mat.

Giorno della Luna 18.

CORRIERE DELLA SERA

17 giugno.

NOTIZIE DA ROMA.

16 giugno.

Esercizio e costruzioni ferroviarie. — Tra otto giorni sarà presentato alla Camera, dall'apposita Commissione inchiesta, il progetto sull'esercizio ferroviario.

Quello poi sulle costruzioni sarà pronto forse tra un mese o ciò per i tratti prodotti da oltre 300 domande inviate alla Commissione dai diversi Uffici della Camera per nuove linee e passaggi di categorie, o variazioni nelle proposte dei tracciati.

Sospensione di pagamenti a Firenze.

Una notificazione del 13. delegato straordinario di Firenze, barone Ricolfi, pubblicata ieri 16, dice:

« Viste le condizioni finanziarie e considerato il precipuo obbligo di provvedere anzitutto al regolare andamento dei pubblici servizi, delibera che nel giorno 18 corrente siano sospesi tutti i pagamenti, meno che gli occorrenti ed ordinari lavori, ancora ordinati, ed i mantenimenti non reclamati da ragioni igieniche e di sicurezza e non di urgente necessità. Si provvederà, inoltre, a che non si faccia alcuna spesa non assolutamente obbligatoria. »

Questa notificazione produsse grande impressione a Firenze.

CORRIERE DEL MATTINO

18 giugno.

LE ELEZIONI MUNICIPALI A ROMA.

Il partito liberale nazionale ha ottenuto un trionfo importantissimo nelle elezioni amministrative della capitale.

I retrivi, i clericali, per chiamarli col loro nome, colà, come a Torino, senza scopi espressamente in campo, hanno annunziata e avviata una lotta vivace, hanno messo in opera tutti i mezzi che loro si presentavano, hanno radunate tutte le loro forze e hanno perfino cantato in precedenza la vittoria.

Ad aiutarli venne ancora uno scoraggiante deplorevole fra i liberali, di cui i *sedicenti moderati* devono avere non poco rimorso; e malgrado tutto, benchè tutti gli aderenti del partito clericale accorressero alle urne, la vittoria, una vittoria splendida, fu dalla parte di quelli che vogliono l'Italia una, liberale, indipendente così dallo straniero come dalla teocrazia, con Roma capitale e il progresso nelle leggi civili e nelle migliorie sociali.

NOTIZIE DA ROMA.

16-17 giugno.

— *Navigazione sui laghi e fiumi.* — La Commissione per il disegno di legge di abolizione delle tasse di navigazione sui laghi e fiumi ha eletto a presidente l'on. Cavalletto, a segretario e relatore l'on. Righi.

— *Causa Lambertini-Antonelli.* — Ieri ebbe termine l'esame segreto a futura memoria della levatrice Anna Gervasi.

La sua deposizione è stata importantissima. Essa avrebbe confermato ciò che aveva già deposto, aggiungendo molti dettagli sulle visite del cardinale Antonelli alla signora Marconi e sulle sue dichiarazioni di paternità.

I difensori degli Antonelli le hanno rivolto infinite domande. Ella ha parlato di corruzione da parte di sedicenti incaricati dall'una e dall'altra parte.

Ai primi di luglio si tratterà la causa in appello.

— *Tasse sui cereali inferiori.* — La Commissione per la riforma della legge sul macinato decise ieri sera a *unanimità di sostenere l'abolizione della tassa sui cereali inferiori*, e rinviò a lunedì la nomina del relatore, non potendo prima di quel giorno avere dal Presidente del Consiglio e dal Ministero delle finanze una risposta a diverse domande che si credette in dovere di rivolgere in iscritto al Ministero. — Alla seduta di ieri sera mancava il solo comm. Mario dell'Ufficio quinto.

— *Dimissioni Tecchio.* — La *Capitale* annunziava formalmente la voce delle dimissioni dell'on. Tecchio da presidente del Senato, se il Ministero accogliesse la proposta d'abolizione della tassa sul macinato dei cereali inferiori.

— *Giubilazioni agli impiegati.* — Il ministro delle finanze, Scialoia-Doda, diramerà presto una circolare volta a rimuovere l'abuso delle giubilazioni agli impiegati abili al servizio, che pregiudica grandemente l'Erario.

— *Il dazio-consumo di Firenze.* — L'onorevole Lazzaro lesse la relazione sul progetto di legge che accorda una proroga al pagamento del canone del dazio-consumo al Comune di Firenze.

La relazione fu approvata dalla Commissione.

La *Nazione* dà su questo progetto i seguenti ragguagli:

Ministero e Commissione si sarebbero intesi, e la sostanza della proposta sarebbe questa. Il Governo avoca a sè la gestione del dazio consumo per assicurare allo Stato la percezione del canone dovutogli. Ma il contratto d'appalto col Comune di Firenze resta intero da ogni altra sua parte, e il Comune quindi non perde nulla di ciò che secondo il contratto gli spetterebbe. In quanto poi alla quota di dazio-consumo spettante allo Stato, e già applicata dal Comune alla soddisfazione de' bisogni urgenti, essa dovrebbe essere rimborsata all'Erario in rate dentro un determinato numero d'anni.

— *Studi militari.* — Il colonnello di stato maggiore cav. Genè, per incarico ricevuto dal Ministro della guerra, farà un viaggio nella Svezia e Norvegia per compiere alcuni studi militari speciali e per assistere alle grandi manovre presso Stockolma.

— *Terreni dei Comuni espropriati.* — Il Ministro delle finanze ebbe occasione di verificare come non tutti gli aventi delle imposte abbiano colpito della tassa di ricchezza mobile il prezzo dei terreni dai Comuni espropriati per la costruzione delle strade obbligatorie, e da pagarsi come ne dà loro facoltà la legge entro il periodo di 10 anni. Siccome sul prezzo dei terreni espropriati, da pagarsi entro il termine di 10 anni, i Comuni corrispondono l'interesse del 5 per cento, così al Comune stesso deve applicarsi la tassa di ricchezza mobile, salvo poi all'Amministrazione comunale la cura di timbrarsi di siffatta tassa a carico de' suoi creditori. L'on. Doda ha impartito alle Intendenze di finanza del Regno apposite istruzioni in proposito.

— *Convocazione.* — La Commissione per l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze fu convocata in Roma per il 27 corrente, onde esaminare i documenti ed i dati raccolti nei giorni scorsi.

— *La legge sulle costruzioni ferroviarie.* — Il Ministero insiste vivamente perchè la Camera non si prorogbi senza aver votato le nuove costruzioni ferroviarie, anche a costo di prorogare le sedute sino alla metà di luglio, ma generalmente si crede poco che possa riescirvi, specialmente per l'ampiezza che la Giunta parlamentare diede ai propri studii.

LE RELAZIONI COMMERCIALI COLLA FRANCIA.

Il nostro telegramma particolare da Roma di ieri sera, ci ha recato la notizia che il Governo italiano si è deciso ad applicare alla Francia la tariffa generale, e che non ha acconsentito a prorogare di altri sei mesi l'antico trattato. Ne siamo contenti perchè sono cinque anni, che si tratta colla Francia senza conchiuder nulla. Una prova d'energia e di dignità era necessaria. Noi avevamo diffatti consigliata l'applicazione *provvisoria* della tariffa generale.

Nello stesso tempo leggiamo nel *Journal des Débats* un bellissimo articolo contro l'anarchia doganale e in favore della ripresa delle trattative colla Francia e l'Italia.

Però l'articolo dell'eminente economista francese non ci fa cambiar parere.

Noi ammettiamo assai di buona voglia col Leroy-Beaulieu che il regime delle tariffe generali non è conveniente per nessuno, perchè con esso non vi è più nessuna sicurezza per le transazioni, nessun orizzonte per le imprese industriali. Noi non desideriamo per nulla che si erigа a legge di Stato l'incertezza cronica e che si trasformi in sistema durevole il provvisorio perpetuo. Siamo anche noi fra quelli che credono che, senza sicurezza doganale, è per lo meno imprudenza costruire un'officina, prendere a fitto un'officina abbandonata o ingrandirne una che già lavori perfezionandone ed aumentandone le macchine, creare un ramo di commercio, aprire un banco all'estero, contrarre coll'estero relazioni.

Se tuttavia ci rallegriamo che il Governo applichi alla Francia il regime della tariffa generale, gli è che siamo convinti che questo regime è una misura provvisoria che avrà un breve regno, perchè la Francia stessa sarà la prima a domandarci di ritornare ai trattati, perchè noi potremo trattare colla Francia quando essa abbia terminata la sua inchiesta commerciale, quando essa abbia definita la sua tariffa generale.

Noi non vogliamo che il regime della tariffa generale diventi un regime normale, perchè, oltre la considerazione del danno della mancanza di sicurezza doganale, non desideriamo niente affatto che il consumatore nazionale diventi preda dei soli produttori nazionali.

La stabilità della tariffa generale, nel caso speciale della Francia e dell'Italia, sarebbe più nociva alla Francia che all'Italia.

La Francia esporta in Italia per 150 milioni di oggetti fabbricati; coll'applicazione di un sistema proibitivo, essa non potrebbe più esportarli, e perderebbe il mercato italiano come ha perduto il mercato americano ed il mercato orientale. Essa farà quindi il possibile perchè questo regime proibitivo non venga applicato.

Noi vendiamo alla Francia pochi oggetti fabbricati; su 415 milioni che esportiamo in Francia, 357 milioni rappresentano prodotti alimentari, o materie prime; i consumatori e gli industriali francesi avrebbero un grave danno se noi applicassimo alte tariffe d'esportazione. Ecco perchè la Francia preferirà un trattato alla tariffa generale.

Però anche noi abbiamo interesse ad esportare le nostre materie prime, e naturalmente non desideriamo che questa esportazione vada incontro all'incertezza doganale ed abbia da sopportare un regime proibitivo.

Le convenienze indurranno anche le parti alla conclusione di un trattato.

Questo trattato però, la Francia non si illuda, non può essere quello del 1863. Il Leroy-Beaulieu ci domanda che si conchiuda un trattato *almeno tanto liberale* come *quello che è spirato*. A nostro parere, esso era *liberale* assai per la Francia, e non v'è proprio la menoma necessità di farlo più liberale ancora.

Noi crediamo di aver già dimostrato che il fatto che sotto quel trattato noi abbiamo raddoppiato le nostre esportazioni in Francia non è argomento sufficiente in favore della ripetizione di

(S)

esso. Le esportazioni sono raddoppiate principalmente perchè l'Italia si è ingrandita, perchè essa ha lavorato, e perchè la Francia ha tratto dall'Italia più a buon prezzo quello che prima traeva da altri paesi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Italia sera.

Londra, 17. — I giornali conservatori biasimano le concessioni dell'Inghilterra fatte alla Russia. Il *Times* e il *Daily News* si mostrano soddisfatti.

Il *Times* ha da Berlino che l'Imperatore d'Austria indirizzò all'imperatore Guglielmo una lettera esprimente la speranza di un suo abboccamento a Gastein.

L'Inghilterra è intenzionata di proporre al Congresso che la Rumelia si organizzi in modo da formare un baluardo di Costantinopoli colla preponderanza dell'elemento greco.

Andrassy acconsentì a mobilitare 100,000 uomini per eseguire le decisioni del Congresso.

Del mattino.

Vienna, 17. — Notizie da Berlino constatano le difficoltà dello sgombero delle fortezze del Danubio. I Turchi ricusano di sgombrarle, adducendo per motivi che le condizioni di pace non saranno mantenute. Parecchie potenze sono della stessa parere, e domandano che la Russia si obblighi a non occupare le fortezze in caso di sgombro. Credesi che questa questione sarà posta oggi all'ordine del giorno del Congresso.

Ravenna, 17. — Il *Ravennate* dice che il Re accordò a Rossi il titolo di città.

Parigi, 17. — Nel Congresso letterario d'oggi parlarono Victor Hugo e Mauro Macchi, che disse gl'Italiani essere pronti ad aiutare la creazione di una legislazione letteraria internazionale basata su la reciprocità.

Berlino, 17. — La seduta d'oggi incominciò alle ore 2 e durò fino alle 5. Gorciakoff vi assisteva.

Londra, 17. — *Camera dei Lordi.* — Richmond dice che il *memorandum* pubblicato dal *Globe* non fu comunicato da alcuno che conosca i documenti confidenziali, e che quella pubblicazione non venne autorizzata ed è inesatta.

Camera dei Comuni. — Northcote fece una risposta identica a quella di Richmond, e pregò la Camera di non chiedere dettagli.

Montagu annunziò che proporrà una mozione condannante la politica esposta nel memorandum.

Quasi tutti i filatori scioperanti del Lancashire ripresero il lavoro con la riduzione del 10 0[0] sui salarii.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*
Della sera.

ROMA, 17, ore 2,55 — *Camera dei deputati.*

— *Discussione della legge sull'insegnamento obbligatorio della ginnastica.* — La seduta che era stata indetta per mezzogiorno, si apre soltanto verso le 12 1[2, alla presenza di pochissimi deputati.

S'incomincia la discussione della legge sull'insegnamento obbligatorio della ginnastica nelle scuole.

L'on. Fambri ragiona in favore della legge, rilevando l'importanza grandissima che ha la ginnastica e l'influenza irrecusabile di essa nel formare uomini forti, disciplinati e morali.

Svolge, mostrando quali ne siano il senso e l'applicazione, i due detti degli antichi: *esse et vivere virtus.*

L'on. Salvatore Morelli crede che l'insegnamento della ginnastica sia il complemento della pedagogia e della educazione al lavoro.

Egli crede che la ragione per cui in molte parti d'Italia si lavora poco, sia riposta in ciò che manca il metodo del lavoro. Ora questo metodo deve essere dato dalla scuola co' suoi insegnamenti, fra cui quello della ginnastica.

Però l'on. Morelli nota che questa legge deve essere coordinata colle altre già in vigore sull'istruzione, e sostiene che dovrebbe dichiararsi obbligatoria una istruzione superiore per le classi superiori, nella stessa guisa che fu imposto l'obbligo dell'istruzione elementare a tutte le classi.

L'on. Gabelli persiste nelle obbiezioni mosse, nella seduta di sabato, al progetto di legge che si sta discutendo, dichiarandosi niente persuaso dagli argomenti addotti dagli on. Fambri e Morelli.

Egli sostiene nuovamente che la legge è inutile, anzi dannosa, perchè per essa il Governo disturberà e guasterà l'azione delle Società private.

L'on. Marselli pensa essere impossibile che le Società private bastino a tutti i bisogni, ed essere in molte cose necessarii l'aiuto, l'impulso ed il concorso del Governo.

Dimostra inoltre che al Governo incombe l'obbligo dell'insegnamento della ginnastica per preparare i cittadini al servizio militare.

L'on. Fambri, rispondendo alle osservazioni dell'on. Gabelli, dice che la storia dell'insegnamento e dell'esercizio ginnastico presso tutte le nazioni si collega con quella del loro patriottismo.

L'on. Desanctis, ministro della pubblica istruzione, dà ragione della proposta di legge da lui presentata, dimostrando come la ginnastica, cosa l'educazione del corpo umano, sia troppo trascurata, quantunque essa cooperi allo sviluppo delle facoltà intellettuali ed alla formazione di caratteri di energia morale, dal che nascono le iniziative, la costanza nell'operare e l'armonia delle forze, in cui ha fondamento il buon senso.

Egli soggiunge che il Governo non trascurerà certamente le Società ginnastiche private; che anzi intende giovarsene molto adoperando i maestri ed i metodi che esse impiegano nell'insegnamento della ginnastica.

(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

Rispostosi quindi dal relatore Allievi alle obbiezioni fatte alla citata risoluzione della Commissione, essa viene approvata; e si approvano pure gli articoli del progetto, dopo i discorsi di Gabelli, Bonghi, Nocito, del Ministro e di Allievi.

— *Il trattato di commercio colla Francia.* Dopo ciò, hanno luogo interrogazioni ed interpellanze circa i propositi del Governo dopo il rigetto del trattato di commercio da parte dell'Assemblea francese.

Branca, premesse parecchie considerazioni, interroga il Ministero sopra le sue intenzioni circa l'applicazione delle tariffe generali e le negoziazioni pel trattato colla Svizzera e coll'Austria.

Ercole è di avviso che si mandi ad esecuzione la tariffa generale, lasciando che il Ministero tratti per le modificazioni del trattato, che possono essere stimate convenienti.

Luzzatti, esposti i concetti che guidarono i negoziatori del trattato e quelli che mossero l'Assemblea francese a respingerlo, e mostrata la insussistenza delle accuse fatte da questa, esamina quali soluzioni comporti il problema; e non trovandone altre che l'applicazione delle tariffe autonome, ovvero la proroga del trattato, ed accennando agl'inconvenienti di ambedue queste soluzioni, domanda se il trattato di navigazione esistente colla Francia è talmente connesso con quello di commercio, da non potersi disgiungere; e raccomanda, se non ne dipende, di accettare l'offerta del Governo francese di prorogarne la durata, come pure raccomanda di sollecitare le negoziazioni del trattato di commercio coll'Austria, per cui prevede grandi difficoltà.

Antonibon raccomanda pure di sollecitare il trattato con l'Austria.

Il Presidente del Consiglio rammenta le dichiarazioni fatte dal Ministero circa le sue disposizioni verso il sistema delle tariffe autonome; ma soggiunge che, onde soddisfare tutte le esigenze dei produttori, consumatori, importatori ed esportatori, perseverò nel concetto delle tariffe convenzionali. Parla delle vicende che precedettero ed accompagnarono la proroga del trattato, della discussione e del rigetto di esso da parte dell'Assemblea francese, durante le quali vicende afferma che la condotta del Ministero fu sempre conforme alle promesse fatte al Parlamento. Non crede che la reiezione del trattato debbasi ascrivere a partiti politici, nè che per tale fatto si rallentino le relazioni amichevoli dei due paesi; ma ciò non porta che si debbano trascurare gl'interessi nazionali. Stando a questi, il Ministero ritiene che il trattato non debbasi prorogare, ma debbansi applicare le tariffe generali, questa essendo l'unica via di uscire da una situazione non creata da noi. Protesta non essere una rappresaglia, ma bensì una dura necessità riconosciuta dallo stesso Governo francese. D'altronde rileva che una nuova proroga sarebbe un inutile espediente, che servirebbe solo a mantenere un'illusione ed a turbare colla sua incertezza tutti gl'interessi. Circa alla proroga del trattato di navigazione colla Francia, pensa per egli che si possa accettare la proroga; e circa i negoziati coll'Austria, rimette la risposta al Ministro delle finanze.

Questi dà ampii schiarimenti intorno alle varie questioni toccate dai preopinanti, e dà inoltre informazioni circa lo stato delle trattative intraprese col Governo austro-ungarico.

Gl'interroganti si chiamano soddisfatti delle dichiarazioni e spiegazioni dei Ministri; perciò restano esauriti e loro interrogazioni.

Ma se ne presentano altre due: una da Nervo, per sapere se il Ministero intende di mantenere la tariffa prima di attuarla; al che Seismit-Doda risponde negativamente per adesso, ma promettendo di farlo prima del 1880. L'altra da Morana, per conoscere come il Ministero intenda applicare la tariffa per renderla veramente efficace. A queste rispondono il Ministro delle finanze ed il Presidente del Consiglio con spiegazioni di cui Morana non tiensi soddisfatto.

Egli propone pertanto una risoluzione per invitare il Governo a sospendere ogni negoziazione di trattati di commercio, affinchè non si possano contemporaneamente aprire trattative con tutte le potenze.

Il Ministro delle finanze avverte la Camera della massima gravità di tale proposta.

Morana insiste, ed accenna anche ad altre ragioni, per le quali stima utile a parecchie provincie la sospensione che domanda.

Maurigi chiede se ne discuta domani.

Il Presidente del Consiglio si oppone; fa che trattasi di negoziazioni già in corso, epperciò propone che la discussione della detta risoluzione sia rinviata a sei mesi.

La Camera approva.

ROMA, 17, ore 4,25. — Vi comunico il risultato definitivo delle elezioni comunali.

Esso è il seguente:

Il marchese Vitelleschi Francesco ottenne voti 6396.

L'on. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, ne ottenne 6190.

Oltre questi due, riuscirono eletti della lista liberale, proposta dal Comitato dei Cinquanta, i signori Alibrandi Luigi, Montiroli Giovanni, Bosio Sforza-Cesarini, Ostini Felice, Gabet Luigi, Finali Gaspare, Mazzoni Giuseppe e Ceselli Marco.

— Della lista liberale, come vi avevo fatto prevedere nel telegramma di stamane, non furono eletti Castellani Alessandro e Petroni Giuseppe; invece dei quali furono nominati i signori Gabrielli Placido (con 4818 voti) e principe Aldobrandini (con 4310 voti) che figuravano nella lista portata dall'*Osservatore Romano* e dal *Popolo Romano*.

— Dopo gli eletti, ebbero maggior numero di voti Petroni Giuseppe, che ottenne 4301 voti, e Castellani Alessandro, che n'ebbe 4068.

— Il numero dei voti di cui disponevano i clericali era di 3787, che si concentrarono nel conte Francesco Malatesta, portato unicamente dai clericali.

— Gli elettori inscritti erano 21188; i votanti furono 10121.

TRIESTE, 17. — *Berlino.* — Le conferenze preliminari appianarono i lavori della seduta d'oggi in cui erasi trattata la questione della Bulgaria.

Finora non si è manifestato alcun dissidio.

Prevedesi che nella prima diecina di luglio tutto sarà finito.

Belgrado. — Il processo relativo alla insurrezione antidinastica di Topola è terminato.

L'ex-ministro Ciumics, di cui erroneamente si era annunciata la fucilazione, ebbe la grazia della pena di morte. La sua condanna fu ridotta a sette anni di carcere.

Cettigne. — I Turchi attaccarono gli avamposti montenegrini presso la Boyana, ma vennero respinti, scacciati dalle loro posizioni e fatti prigionieri.

Bucarest. — I Turchi che ancora rimanevano nella Bulgaria orientale si ritirano verso Varna.

PARIGI, 17, ore 4,10. — La seconda riunione del Congresso letterario è stata aperta oggi alle 2.

Pronunciarono due discorsi ammirabili Edmondo About e Victor Hugo. Una immensa acclamazione accolse le loro parole, segnatamente quelle del gran poeta.

Dopo di essi deve prendere la parola Mauro Macchi.

ROMA, 17, ore 5,55. (*d'urgenza*) — Alla Camera, l'on. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, dichiarò che il Governo non accetterà la proroga del trattato di commercio colla Francia, ma applicherà le tariffe generali.

Questa dichiarazione produsse grande sensazione, e il discorso del Presidente del Consiglio ebbe la generale approvazione della Camera.

Del mattino.

BERLINO, 17, ore 7,45. — Nella odierna seduta d'oggi al Congresso fu discussa la questione dell'ammissione della Grecia.

La decisione venne rinviata alla seduta di mercoledì.

È probabile che la Grecia sarà ammessa, essendo essa una nazione indipendente ed interessata.

Tutti gli altri Stati d'Oriente, la cui indipendenza non fu ancora riconosciuta, verranno esclusi.

N. C. S.

ROMA, 18, ore 10,25. — Corre voce che l'on. senatore Gadda sia destinato alla Prefettura di Torino.

— È stato pubblicato un decreto reale che proroga fino al trentuno del prossimo luglio il termine per la trasmissione al Sindaco della tabella dei possessori e dei redditi de' fabbricati.

— Il prezzo della rendita per le affrancazioni delle annualità inferiori a lire cento è fissato dal 1° luglio a tutto dicembre nel modo seguente: consolidato cinque per cento, calcolato in L. 78 80; il tre per cento, in L. 47 30.

— I commenti del pubblico sono generalmente favorevoli alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio circa l'applicazione della tariffa generale nei rapporti colla Francia.

VIENNA, 18, ore 11. — La *Politische Correspondenz* dice che il Congresso progredisce lentamente.

— La Turchia rifiuta di sgombrare le due piazze di Sciumla e Varna, e domanda la sovranità sulla Bulgaria.

— La Rumenia è alquanto rassicurata perchè finora la questione della Bessarabia non è pregiudicata.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

PIERRERO ERNESTO gerente.

AVVISO AGLI ABBONATI
DELLA
Gazzetta Piemontese

Mandiamo quest'oggi a tutti gli abbonati della *Gazzetta Piemontese* un numero di saggio della ***Gazzetta dei Banchieri*** e mentre raccomandiamo loro questo giornale finanziario, il più anziano e più completo d'Italia, avvertiamo che il prezzo d'abbonamento è di L. **16** per un anno e L. **8** per un semestre.

Per abbonarsi dirigere vaglia postale all'amministrazione della Gazzetta dei Banchieri *in Roma, 44, via Crociferi.*

(2251)

La malattia di tutti.

Ogni giorno si incontrano persone d'aspetto pallido, di umore triste, di portamento abbattuto, che si lagnano di sentirsi sfinite, di andar soggette a svenimenti, di non avere nè forza od energia, nè appetito e che non hanno contuttociò alcun organo viziato.

Esse poi continuano a trascinarsi così miseramente di giorno in giorno, e si indeboliscono ognora più, insino a che morte li raggiunge.

Queste persone, si sente dire, sono deboli, sono delicate, ma punto ammalate. Balei esse sono anemiche.

E le cause della loro anemia sono diverse: una nutrizione insufficiente; una abitazione tetra od umidiccia; brutte abitudini giovanili; eccessi del piacere; i lavori fisici e le occupazioni mentali esagerate; le veglie prolungate; i dispiaceri; le contrarietà continuate; la gelosia; insomma tutto quanto influisce sul fisico o sul morale dell'individuo, e riesce ad infiacchirne o sconcertarne l'organismo.

Nell'individuo ridotto a tal partito non si appalesa alcun sintomo che lo obblighi a stare a letto. Inconscio del male che lo consuma e contro cui non cerca alcuna difesa; perdendo ognor sempre la sua vitalità così da trovarsi estenuato di forze per reagire quando il voglia, egli corre il pericolo di dover porsi alla mercè della prima malattia che gli sopraggiunga.

L'impiego del *Ferro Bravais* è allora il solo indicato. Dopo breve tempo, stante la sua rapida efficacia, i colori ricompariscono colla freschezza della tinta, si aumenta l'appetito e la salute è prontamente ristabilita.

Si trovano le *goccie concentrate* di *Ferro Bravais* in tutte le farmacie ed ai depositi generali in Parigi, 13, rue Lafayette, A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, Milano.

Inviasi gratis, dietro richiesta, un interessante opuscolo sull'*Anemia e sua cura*. Diffidare delle pregiudizievoli contraffazioni.

(2241)

Bertoli cav. Domenico chirurgo meccanico dentista, via Roma, n. 9, Torino, avvisa aver associato il valente *operatore meccanico* **Gervasio Marengoni** (già collaboratore del dott. cav. Garelli). (2068)

Grande Birreria e Caffè della Certosa.
Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.** (1788)

COMUNICATI

LA DINAMITE NOBEL.

Pregati, pubblichiamo la lettera seguente dell'illustre prof. A. Sobrero riguardante la dinamite Nobel:

Torino, 18 maggio 1878.

Stimatissimo sig. Duchêne,

Venni in questi giorni a conoscenza di un fatto che potrebbe avere gravi conseguenze, non solo per l'avvenire dell'industria che Ella così bene dirige in Avigliana, ma ancora pei lavoratori e per gli intraprenditori di opere nelle quali si impiega la dinamite come materia esplosiva.

Da alcuni fabbricanti si fa ora concorrenza all'officina di Avigliana smerciando un prodotto che si pretende pari in efficacia alla dinamite N. 1 di Nobel, ma che si vende ad un prezzo più basso che nel comporti una buona e leale fabbricazione. Mi si riferì che in Sardegna specialmente questa dinamite ha ottenuto molto favore pel basso suo prezzo.

Più ci penso e più mi persuado che il costar poco sarà ragione di delusioni pei consumatori, e che la concorrenza dovrà cessare di per sè, quando si vegga che in questo ramo di produzione e di commercio, come sempre, la bontà della merce non può conciliarsi coll'avvilimento del prezzo.

È facile fabbricare dinamite a buon mercato. Basta sopprimere o trascurare nella esecuzione alcune delle operazioni, che pure sono garantigia della bontà e sicurezza del prodotto. Così un po' meno di cura nel lavoro a neutralizzare la nitroglicerina. Il lasciarle in questa un 10 o 12 0[0] d'acqua; il dare alla dinamite un titolo inferiore al 75 0[0]; un po' meno di precisione nell'impastamento; il sostituire al kieselgühr una materia meno assorbente, ma meno costosa, sarebbero altrettanti ripieghi pei quali il prezzo della dinamite si potrebbe sensibilmente ribassare. Ma un tal modo di procedere non si segue da un fabbricante coscienzioso. Oltracciò da una fabbricazione così condotta si dovrebbero temere gravi inconvenienti: così l'alterazione e la spontanea scomposizione della nitroglicerina ancora acida; così il trasudamento della glicerina; la possibilità di reazioni secondarie se materie straniere si fossero introdotte nella dinamite vostra; e poi la conseguenza necessaria del basso titolo, cioè un lavoro lento ed un risultato non corrispondente all'aspettazione.

Io vorrei che presso le direzioni delle miniere, o delle altre opere che esigono materie esplosive, si introducesse l'uso di esaminare con analisi la dinamite; il procedimento è facile ed alla portata di un ingegnere che ha fatto un corso di chimica. Non è qui il caso di esporne i particolari, ma il farei, se richiesto, in altra occasione.

Vorrei pure che si provasse nelle mine il nuovo prodotto che prese il nome di Nobellina, o dinamite gomma, la cui forza è assai superiore a quella della dinamite. Ho letto nel giornale l'*Echo Industriel* (15 maggio) le esperienze del sig. Colladon dalle quali emerge che la forza esplosiva della Nobellina è doppia di quella della dinamite contenente 75 0[0] di nitroglicerina.

Essa è poi altrettanto facile e sicura nelle sue applicazioni quanto la dinamite. I minatori potrebbero farne la prova.

Del resto, caro signore, continui a fabbricar bene e vedrà che la concorrenza non nuocerà al lungo alla Società di Avigliana.

Noi abbiamo in Piemonte un proverbio: *Il buon mercato ritorna a casa.* L'esperienza ne dimostra sempre la verità.

Mi creda, caro signore, come sempre

Suo dev. servo
A. Sobrero.

All'Illmo sig. Duchêne
direttore della Fabbrica di Dinamite
in Avigliana (presso Torino).

Bachicoltura. — Una circolare, speditaci dalla Direzione della *Società Bacologica Torinese*, annunzia che sono riaperte le sottoscrizioni per la solita importazione di cartoni giapponesi per l'annata 1879. Dalla medesima apprendiamo che il sig. Casimiro Farreri fra breve ripartirà pel Giappone, nella fiducia che non gli verrà meno il consenso degli azionisti e dei sottoscrittori, che nella volgente campagna veggono coronate di felice successo le loro aspettazioni. Auguriamo all'instancabile viaggiatore prospero viaggio e buoni affari, persuasi che con una diligente scelta di ottimi cartoni seme saprà, come per lo passato, giovare agli interessi dei nostri bachicoltori.

Balocli. — È un biscotto squisitissimo che all'Esposizione di Parigi incontrò un successo del più lusinghieri e che può non solo competere per eccellenza di gusto coi famosi biscotti inglesi, ma che ha inoltre su di questi il considerevole vantaggio della conservazione. Devesi ai signori Belaffio e Levi di Venezia se questo antichissimo prodotto dell'industria veneziana è risorto, come suol dirsi, a nuova vita, e l'eccellente sua manipolazione fa molto onore a quei bravi industriali. Il deposito generale per tutto il Piemonte si trova presso l'Agenzia Galvagno di questa città e la vendita al minuto è aperta in tutti i principali alberghi, caffè, *restaurants*, confettieri e salsamentari.

Avanti signori buongustai, provvedetevi dai *Balocli* e vi troverete contenti.

TRAMWAYS DI TORINO

Linea di Moncalieri

Nuovo Orario per la stagione estiva a cominciare dal 20 giugno 1878.

Corrispondenza *gratis* per mezzo di *omnibus* speciale fra il Castello di Moncalieri ed il *tramway* di Torino.

Partenze da Moncalieri
(Piazza del Castello e Porta Navina).

Alle ore antim. 5.30, 6.07, 6.37, 7.07, 7.37, 8.07, 8.37, 9.07, 9.37, 10.07 e 11.07.

Alle ore pom. 12.07, 1.07, 1.37, 2.07, 2.37, 3.07, 3.37, 4.07, 4.37, 5.07, 5.37, 6.07, 6.37, 7.07 e 8.07.

Partenze dal Borgo delle Aje.

Alle ore antimeridiane 6, 6.30, 7, 8 e 9 — Alle ore pomeridiane 4, 5, 6 e 7.

Partenze da Torino (piazza Castello).

Alle ore antim. 6.30, 7, 7.30, 8, 8.30, 9, 9.30, 10, 10.30, 11 e 11.30.

Alle ore pom. 12.30, 1.30, 2.30, 3, 3.30, 4, 4.30, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.30 e 8.15.

Partenze da Moncalieri (Porta Navina) pel *Borgo delle Aje.*

Alle ore antim. 5.45, 6.15, 6.45, 7.55 e 8.55. — Alle ore pom. 3.55, 4.55, 5.55, 6.55 e 7.25.

Il venerdì corsa straordinaria da Torino alle ore 5.30 ant. Le domeniche e giorni festivi corse supplementarie secondo il bisogno.

Tiro cumunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Colpi sparati dal 10 giugno al 16 detto.

Tiro popolare	colpi n°	2420
Associazione universitaria	» »	1080
Collegio Dora	» »	70
Totale n°		3570

Gara dal 9 al 15 giugno.

1° premio: Valerio Cesare, punti 41, imbroccate 16: totale 57.

2° premio: Vigliani Lorenzo, punti 37, imbroccate 14: totale 51.

3° premio: Ferraro Alfonso, punti 36, imbroccate 13: totale 49.

Un libretto della Cassa di risparmio contenente L. 40 in biglietti fu smarrito ieri. Se un galantuomo l'ha rinvenuto, lo faccia recapitare alla signora M., in via dei Fiori, al N. 2.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), giugno 15 17

FARINE 8 marche pel corr. (*) L. 66 — 65 75
» » per lug. e agosto » 65 75 65 50
» » 7bre e 8bre » 65 25 65 25
» » pei 5 mesi da 7bre » 63 25 63 25
ZUCCHERI saccarino 88[13 (**) » 58 — 58 25
» » 7/9 » 54 — 54 25
» bianco 3 » 67 25 67 25
» raffinato sciolto » 145 — 145 —

LIVERPOOL, 17 giugno (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la esportazione 2[1.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 10,000.

HAVRE, 17 giugno (sera).

COTONI — Vendite balle 2000.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 500.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 17 giugno (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 113,942
» — Vendite » 80,907

Mercato migliore.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Genova, 15 giugno.

ZUCCHERI. — La maggior parte dei giornali esteri durante l'ottava furono molto sostenuti, e chiudono in parte in sostegno, specialmente più per le qualità greggie che raffinate.

Nella qualità greggia non ebbero luogo operazioni di sorta.

Nelle qualità raffinato tutte le operazioni si riducono alle vendite della Raffineria nazionale, che cedette 1000 sacchi pronto a lire 131 1 ch. 100, e 2000 per consegna novembre a 129.

CAFFÈ. — Le feste che ricorsero in questa ottava contribuirono molto a rendere le operazioni limitate. I corsi però si mantennero per ogni dove sostenuti.

Il nostro mercato, dopo l'incanto olandese, rimase in calma, e le operazioni furono ridotte, e non abbiamo a segnare che la vendita di 800 sacchi Portorico a prezzo ignoto.

Arrivarono nell'ottava 518 sacchi da Marsiglia, da Bordò 60, da Liverpool 20 e 308 da Barcellona.

CUOI. — Il nostro mercato continua a mantenersi calmo, con vendite sempre limitate, le quali assieme in questa ottava a 3550.

Arrivarono nell'ottava 1090 cuoi secchi da Colon, e 5 balle e 2000 pelli da Marsiglia.

OLIO D'OLIVA. — Il mercato fu calmo in tutta l'ottava, e chiuse a prezzi più deboli.

Si vendettero 130 quintali e 250 Taranto per macchine, quest'ultimo a 125; ma attualmente si potrebbe avere da 121 a 122.

PETROLIO. — Prezzi sempre invariati dai mercati esteri, mentre sul nostro l'arrivo di un altro carico di circa 19,000 casse, ancora in mano della casa speditrice, fece molta impressione nei compratori, i quali si tengono riservatissimi.

La merce in barili è invece sostenuta ai corsi anteriori, con aumento però sul prezzo delle spese per la merce a magazzino.

Le vendite si limitarono a barili 400 pronti a L. 81 schiavi e casse 4 a 5000 da L. 67 a 68 sdaziate, pegli ultimi 4 mesi.

Chiudiamo: pel pronto Pensylvania S. W. a L. 82 i barili e a L. 81 le casse schiavo dazio; L. 71 i barili e L. 68 le casse sdaziato vagone.

GRANO. — Il mercato nostro chiude fermo.

Durante l'ottava si vendettero 40,400 quintali.

Arrivarono nell'ottava 38,700 circa ettolitri.

GRANONI. — Le buone qualità chiudono sostenute; le qualità andanti restano trascurate.

Si vendettero in tutto 3200 quintali.

Arrivarono nell'ottava 600 ettolitri.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 16 giugno.

La settimana di cui dobbiamo render conto riuscì ancora più povera della precedente, non essendosi venduto in tutto che settecentoquarantanove ett. di vino, così:

Barbera	ettolitri	160
Grignolino	»	179
Freisa	»	192
Uvaggio	»	220

In totale ettolitri 749 provenienti dalle seguenti località:

Del circondario di Alessandria:

San Salvatore, Bassignana, Casalna, Moncastello, Spinetta, Bergamasco.

Del circondario d'Asti:

Asti, Sandamiano, Quarto, Cisterna, Rocchetta, Moncucco, Castagnole.

Del circondario d'Alba:

Alba, Bra, Canale, Govone, Neive.

Del circondario di Casale:

Caserzo, Altavilla, Mirabello, Viariggi, Villadesti.

Del circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pino, Sciolze, Arignano, Marantino.

Nei prezzi non abbiamo a notare che una piccola variazione nei vini di barbera e grignolino, pei quali invece di lire 45 si fece lire 48 a lire 54, in media lire 51 all'ettolitro. I vini di freisa e tutte uve si continuarono a trattare da lire 36 a lire 46, in media lire 42 all'ettolitro. Le medie generali risultarono in lire 46 50 all'ettolitro e lire 23 25 alla brenta sul mercato, e dedotte le lire 9, imposta per l'entrata in città, lire 37 50 all'ettolitro e lire 18 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

I vini portati sul mercato dai veri negozianti della campagna che frequentano il mercato fino dalla sua origine, si distinsero per eccellenti qualità, e ad essi è dovuto il leggiero aumento che ottennero le qualità di barbera e grignolino. Nè questa è la prima volta che abbiamo occasione di far rimarcare che malgrado la tendenza debole che hanno ora in generale i prezzi su tutti i mercati vinicoli, quando si presentano in vendita qualità veramente buone, si trovano qualche volta anche i compratori intelligenti che li pagano volentieri i prezzi che valgono. Ma i compratori intelligenti sono rari e ben sovente l'onesto negoziante che presenta in vendita vini veramente buoni, provenienti dai migliori mercati vinicoli della provincia, senza punto alterarli, si vede, con suo sommo dispiacere e grave danno, preposto ad un manipolatore di vini fabbricati in Torino, che non hanno che una mera e momentanea apparenza di bontà. Sembrerà impossibile che un simile stato di cose possa durare, eppure è così. L'Amministrazione municipale, occupata probabilmente di cose più importanti, non ha sgraziatamente il tempo di occuparsi del mercato del vino. Eppure sarebbe facile il rimediarvi solo che si dessero norme precise per la visita dei vini prima di presentarli in vendita, indicando il grado di alcoolicità che debbono avere. Senza questa indicazione l'assaggio dei vini diventa illusorio e succedono i guai che si lamentano. Però sentiamo che in questi giorni torna in campo il progetto di una petizione dei veri negozianti della campagna diretta al signor Sindaco, e facciamo voti perchè possa avere un miglior risultato di quelle che sono state presentate finora, ma che non ebbero mai l'onore di una risposta.

Le notizie della provincia sono sempre finora molto buone riguardo alle previsioni sul prossimo raccolto. Riguardo alle rimanenze le vendite sono scarse ed i prezzi continuamente tendenti al ribasso.

Le rimanenze degli assaggi e le colature raccolte con molta cura furono distribuite in questa settimana come segue:

Alla Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo)	Litri 300
Al Ricovero di Mendicità	» 300
All'Istituto della Sacra Famiglia in Borgo San Donato	» 600
	Litri 1200

LODI, 15 giugno. — Ecco i prezzi praticati per ogni quintale:

		Magg.	Minore	Medio
Frumento	L.	32 —	31 —	31 50
Meliga	»	25 —	24 —	24 50
Risone novarese	»	37 —	35 —	36 —
Id. malone	»	34 —	33 —	33 —
Segale	»	25 —	24 —	24 50
Avena	»	21 —	18 —	19 50

PAVIA, 15 giugno — Ecco i nostri prezzi:

Grano	al quint. L.	30 50 a 34 —
Granoturco	» »	23 — a 25 50
Riso	» »	33 — a 40 —
Avena	» »	19 — a 19 50

PORTO MAURIZIO, 15 giugno. — Malgrado che l'annata sia finita, che la crisi orientale si creda vicina ad una soluzione pacifica, e che non tanto abbondanti siano i nostri depositi, non per questo abbiamo nel nostro mercato degli olii una calma terribile, di cui difficilmente possiamo darci ragionata spiegazione.

Fatta eccezione per le qualità scelte di gusto e colore che ottengono i prezzi di L. 180 a 185, nelle altre sorti all'incontro si verifica una cattiva voglia negli acquisti anche a prezzi di gran ribasso.

Mercato assai depresso.

Sopraffini pagliarini chiari scelti	L.	180 185 190
Fini pagliati buoni	»	165 170 —
Id. andanti	»	150 155 —
Lavati molto deboli	»	92 94 —

MONCALIERI, 14 giugno.

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Bianchi	mir. L.	10 50	a 12 50	11 50
Vitelli sotto l'anno	» »	10 —	a 10 50	10 25
Id. sopra l'anno	» »	9 50	a 10 —	9 75
Meggie	» »	8 50	a 9 50	9 —
Soriane	» »	5 50	a 6 50	8 —
Tori	» »	6 50	a 7 50	7 —
Buoi	» »	9 —	a 9 50	9 25
Misti	» »	10 —	a 12 —	11 —
Montoni	» »	— —	a — —	— —

PINEROLO, 15 giugno. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett. emina
Frumento L.	25 09	24 77	254 5 82
Segale »	17 40	15 01	85 3 69
Granoturco »	20 44	19 14	216 4 51

MILANO, 15 giugno. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti:

Frumento nostr. quint.	L.	32 50 a 34 50
Frumento Po	»	33 50 a 35 —
Granoturco	»	23 50 a 25 50
Id. estero	»	— — a — —
Segale	»	24 50 a 26 50
Riso nost. dazio escluso	»	35 50 a 41 50
Riso pugliese	»	34 — a 38 —
Avena	»	19 50 a 20 50

CAVALLERMAGGIORE, 17 giugno.

Frumento ettol.	L.	25 20 a 24 95
Segale	»	17 50 a 17 15
Riso	»	33 45 a — —
Meliga	»	19 20 a 18 60
Fagiuoli	»	22 — a — —
Id. dell'occhio	»	— — a — —
Legna forte mir.	»	3 20 a 2 50
Id. dolce	»	2 70 a 2 —
Fieno	»	7 — a 6 —
Paglia	»	4 — a 3 50
Vitelli da latte 1ª q.	»	11 — a — —
Id. 2ª q.	»	9 50 a — —
Id. 3ª q.	»	8 — a — —
Ova la dozzina	»	0 60 a 0 55
Canape	»	7 50 a — —

Stagionatura della Seta di Torino

Bollettino del giorno 17 giugno 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	405 03
	Trame	»	» »
	Greggia	7	336 58
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	741 61
	Tot. nel mese a oggi	106	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	7	658 07
	Trame	»	» »
	Greggia	12	997 46
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	19	1655 53
	Tot. nel mese a oggi	218	
Condiz. celere di M. Ponzone	Organzino	6	562 05
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	562 05
	Tot. nel mese a oggi	40	

BORSA DI GENOVA. — 17 giugno.

Rendita italiana	82 95 cont.	— 83 10 f.m.
Azioni Banca Nazionale	927	— f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	650	— f.m.
Azioni Regia Tabacchi		— —
Azioni Ferr. Meridionali	356	— f.m.

Francia lettera 108 10 — denaro 107 90.
Londra vista 27 10 — denaro 27 15.
Marenghi da 21 62 a 21 63 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 17 giugno.

Rendita Italiana f. m.	82 95
Oro	21 61

	FIRENZE,	15	17
Rendita 5 0[0		82 80	83 02 5
Rendita del 1° gennaio 1878		— —	— —
Oro lettera		21 61	21 61
Londra lettera		27 05	27 05
Cambio su Parigi		107 95	107 95
Prestito Nazionale		— —	— —
Azioni Tabacchi		— —	— —
Banca Nazionale		2075 —	2078 —
Azioni Ferrovie Meridionali		350 —	357 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		— —	— —
Banca Toscana		— —	— —
Credito Mobiliare		688 50	685 —

	PARIGI,	15	17
3 p. 0[0 Francese		76 70	5
5 p. 0[0 Id.		112 85	112 90
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		77 25	76 95
Ferrovie Lombardo-Venete		170 —	175 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.		242 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane		76 —	75 —
Obbligazioni Lombarde		248 —	248 —
Obbligazioni Romane		267 —	267 —
Cambio su Londra		25 12	25 12
Cambio sull'Italia		7 1/2	7 1/2
Consolidati inglesi		95 9/16	95 9/16

(*) Cupone staccato.

	VIENNA,	15	16
Mobiliare		235 40	240 90
Lombarde		78 50	78 75
Banca Anglo-Austriaca		110 50	113 —
Austriache		280 25	281 —
Banca Nazionale		854 —	860 —
Napoleoni d'oro		9 40	9 38
Argento in banconote		102 65	102 50
Cambio su Parigi		46 75	46 65
Cambio su Londra		117 35	117 15
Rendita Austriaca		65 20	66 40
Rendita in carta		64 35	64 55
Unionbank		66 25	67 75
Rendita Austriaca nuova		74 55	74 70

	LONDRA,	15	16
Consolidato inglese		95 1/2	95 1/2
Rendita Italiana		76 1/2	76 3/8
Spagnuolo		14 7/8	14 7/8
Turco		15 3/4	15 1/16
Egiziano del 1862		85 1/8	85 5/8
Egiziano del 1873		82 1/4	83 —

	BERLINO,	15	16
Austriache		449 50	457 —
Lombarde		135 50	137 50
Mobiliare		411 —	420 —
Rendita Italiana		75 50	75 60

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

(Dispacci telegrafici)

Mercato dei bozzoli del 18 giugno 1878.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in mirighi
Acqui	53 50	48 39	37 30	800
Alba	51 36	40 45	34 39	12500
Alessandria	51 48	47 41	30 —	2000
Asti	52 45	44 37	26 28	5300
Bra	44 55	40 43	35 39	1000
Canelli	52 54	47 44	34 38	1500
Castelnuovo d'Asti	54 48	45 37	36 30	800
Casale	51 45	40 34	30 28	1200
Carour	45 47	42 44	38 40	1238
Cava	48 54	36 43	30 35	400
Chieri	45 54	32 40	— —	210
Chivasso	41 37	36 34	33 25	490
Crema	35 33	33 32	31 30	400
Dogliani	44 48	36 40	— —	200
Fossano	40 46	30 40	25 30	300
Guastalla	53 46	41 35	— —	25
Ivrea	39 42	36 35	31 28	500
Lodi	34 36	32 33	28 31	2300
Mantova	40 52	30 41	— —	1000
Mondovì Breo.	45 —	39 —	33 —	516
Nizza Monferrato	54 49	44 38	— —	220
Novara	35 48	30 35	21 29	2500
Novi Ligure	49 47	37 35	30 28	854
Parma	54 48	47 44	38 —	2000
Pinerolo	55 60	47 54	40 45	2800
Racconigi	44 50	37 43	31 36	7500
Saluzzo	45 50	37 44	30 37	2200
Savigliano	50 45	44 40	30 36	1100
Scandiano	51 55	— —	— —	180
Stradella	45 40	33 35	27 32	2550
Tortona	48 45	44 34	26 11	220
Vercelli	10 40	39 30	29 25	400
Voghera	50 44	43 32	31 28	4300
Torino	41 57	34 40	28 35	5000

BORSINO.

Torino, 17 giugno (ore 5 pom.).

Senza notizie politiche, il mercato di Parigi si mostrava incerto, lo che non fa specie dopo tanto seguitato aumento.

L'apertura segnava ancora 10 cent. d'aumento sull'Italiano a 77 35; ma essendo giorno di liquidazione, dev'essere stata stragrande la quantità di titoli che affluirono sul mercato, perchè si discese a 76 90, con 13 cent. di riporto per fine corr. Il 3 0[0 che, oggi staccava il vaglia trimestrale di 75 cent., segna alla chiusura 60 cent. di ribasso dai corsi del Boulevard di ieri. Il 5 0[0 a 112 90 rappresenta una reazione di 27 cent. dal Boulevard. In generale Parigi non fa troppo buon viso alla mancanza di notizie del Congresso, ma sarebbe desiderosa di conoscere le segrete idee della diplomazia, da cui teme sempre qualche sorpresa.

Alla nostra riunione si era fermi all'esordire, essendosi fatto fino a 82 85 per cont., ma si discese a 82 70 cont. e 82 90 fine corr.

Affari quasi nulli.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 18 giugno 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in c. 82 87 1[2 — in l. 83 02 1[2 f. c. — C. d. m. in c. 82 45 45.

Corso legale 82 45.

Oro da 21 61 a 21 67.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	(breve / lungo	meno 2	108 —	108 30	— —
Svizzera	meno 3	107 90	108 20	— —	— —
Londra	più 2 1[2	— —	—	27 —	27 07 1[2
Germania	più 4	— —	— —	131 3/4	132 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 18 giugno 1878.

Ieri alla Borsa ufficiale di Parigi, mentre le Rendite francesi si mantennero sostenute ed anche in aumento, il nostro Consolidato subiva un discreto ribasso che veniva attribuito alla liquidazione. Ecco gli ultimi corsi:

Il 3 0[0 da 75 70 col vaglia, saliva a 77 20 col vaglia, cioè a 76 95 vaglia staccato.

Il 5 0[0 da 112 85 montava a 112 90.

L'Italiano invece da 77 25 scendeva a 76 95.

Alla sera, però si manifestava un ribasso generale su tutte le Rendite.

3 0[0 francese perdeva 25 cent. a 75 70.

5 0[0 francese perdeva centesimi 22 1[2 a 112 67 1[2.

L'Italiano perdeva 25 cent. a 76 70.

Il questo ribasso veniva attribuito alla decisione presa dal Parlamento italiano di applicare alle dogane le tariffe generali.

Il prezzo di 76 70 a 108 20, media del cambio d'oggi, costituisce da noi la parità di 88. Invece questa mattina alla nostra Borsa la Rendita fine mese scendeva a 82 75 per chiudere a 82 70 fra denaro e lettera.

Per contanti al fisco 82 55 a 82 50.
Anche i valori erano deboli oggi.
Az. Banca Naz. a 2063 a 2070.
Mobiliare da 685 a 687.
Az. Banca di Torino 725 a 730.
Az. Banco Sc. 299 1[2 a 300 1[2.
Az. Banca Subal. 813 a 814.
Az. Tabacchi 863 a 864.
Az. Meridionali 356 nom.
Obbl. Meridionali 250 a 249.
Obbl. Cavour 509 a 510.
Cartelle S. Paolo 473 a 474.
Francia 108 10 a 108 30.
Londra 27 02 1[2 a 27 07 1[2.
Oro 21 60 a 21 66.

BOLLETTINO GENERALE

DEI PREZZI DEI BOZZOLI

pubblicato per cura

della Camera di Commercio ed Arti di Torino

Franco di posta per l'Italia L. 10
» » per l'Estero » 12

Dirigere le domande e i vaglia per associazione al sigg. Roux e Favale — TORINO.

Avvertenza. — Il Bollettino del bozzoli quest'anno è ricco di molte più indicazioni perchè la Camera di commercio ha creduto dover tenere separati i prezzi e le medie dei bozzoli gialli e di razza indigena che han valore superiore, da quelli di importazione il cui valore è sempre più inferiore.

Raccomandiamo a quelli fra i nostri abbonati cui scade l'associazione, di volerla rinnovare in tempo, onde non abbiano a soffrire ritardi nella spedizione del Giornale.

I prezzi di associazione alla *Gazzetta Piemontese* sono i seguenti:

Per un anno	L. 22 —
» nove mesi	» 18 —
» sei mesi	» 12 —
» tre mesi	» 6 50
» un mese	» 2 25

Uno speciale servizio di distribuzione si è stabilito per gli associati in Torino.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* ricevono pure gratuitamente la *Gazzetta Letteraria* che si pubblica ogni sabbato.

Coloro fra i nuovi abbonati che desiderassero i numeri della *Gazzetta Letteraria* pubblicati nello scorso semestre (Gennaio-Giugno 1878), li potranno avere aggiungendo al prezzo d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* la somma di sole lire 2.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* godono il vantaggio di poter acquistare i volumi della *Scelta di buoni Romanzi stranieri* diretta da Salvatore Farina, al prezzo di soli 80 centesimi per volume, mentre per i non associati il loro prezzo di catalogo è di L. 1 50.

Ogni volume in bel formato in-12° contiene circa 200 pagine di stampa.

Nella *Scelta dei Romanzi stranieri* furono già pubblicati i seguenti 25 Romanzi in 36 volumi:

G. Sandeau — **Marianna**, volumi 2.
E. Marlitt — **Il segreto della vecchia zitella**, vol. 2.
Miss Muloch — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
Emilia Carlen — **La signorina Nanny**, vol. 1.
Dickens — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. Feuillet — **Sibilla**, vol. 2.
Pouschkine — **La figlia del capitano**, vol. 1.
S. B. Saintine — **Picciola**, vol. 1.
E. Marlitt — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. Sandeau — **La caccia al romanzo**, vol. 1.
Turgheneff — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. Carlen — **Sei settimane**, vol. 1.
E. Marlitt — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
Gustavo Droz — **Intorno a una sorgente**, vol. 2.
N. Gogol — **Taras Bulba**, vol. 1.
G. Sandeau — **Un'eredità**, vol. 1.
Wilkie Collins — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. Von Dewall — **Un sogno di primavera**, vol. 1.
E. Conscience — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. Blandy — **L'ultima canzone**, vol. 1.
B. Auerbach — **Tre figlie uniche**, vol. 1.
E. Marlitt — **La Principessina**, vol. 2.
Id. — **In casa del banchiere**, vol. 2.
Juan Valera — **Pepita Jimenez**, vol. 2.
E. Marlitt — **La seconda moglie**, vol. 2.

Si fanno pure associazioni a parte per la *Gazzetta Letteraria* alle seguenti condizioni:

Un anno	L. 4 —
Sei mesi	» 2 50

Rimangono pochissime copie della *Gazzetta Piemontese Letteraria* del 1877, anno I, le quali si vendono al prezzo di L. 4 agli *associati* presenti, e L. 6 ai *non associati* alla *Gazzetta Piemontese*.

Da affittare per il 1° luglio
Via dei Fiori, N. 32

Alloggio al 1° piano di sette camere, con terrazzo, acqua potabile e cantina.

Alloggio al 4° piano di due camere e due soffitte, con acqua potabile e cantina. 2144

Da affittare al presente
via Borgonuovo, 52

Appartamento al primo piano di diciotto membri, dei quali parecchi spazientissimi e riccamente decorati, con diversi corridoi, caloriferi, diramazione pel gaz, acqua potabile, oltre una scuderia a tre piazze, grande rimessa, fienile e camera pel cocchiere.

Ivi ad uso di Alloggio, Ufficio, Negozio, Laboratorio o per altro uso di commercio, **sei locali** al piano terreno e **sei ammezzati** sovrastanti, con scale particolari interne, cantine ed acqua potabile. 2196

DA AFFITTARSI
al presente

Alloggio al 2° piano, via Roma N. 23, scala N. 2, di sei membri, con cantina, due balconi e finestre verso strada. 2216

Da affittare
al 1° ottobre

Sei camere e cameriino con soppalco, al 3° piano con vista in strada, cantina e legnaia. — Via Pellicani, N. 8. Indirizzo ivi. 2245

Da vendere o d'affittare

VILLA elegantemente mobigliata a 10 minuti da Torino col *Tramway*, composta di circa 14 camere, giardino a fiori, orto e vigna, tutto cinto. — Dirigersi all'Agenzia *Rossi Pietro*, piazza Carignano, 4, piano 1°. 2222

Da affittare al presente

piazza Castello, 18, *al 3° piano*, Alloggio di 5 camere con un cameriino, vista in via Roma, acqua potabile e cantina. Visibile dalle 9 ant. alle 5 pom. dal portinaio. 2256

Da affittare al presente

vari locali uniti e separati ad uso banca o magazzini, via Bogino, 18, piano terreno. Recapito ivi al portinaio. 2257

A contanti

si vendono **Casse d'imballeggio**. Corso Principe Amedeo, N. 5, piano nobile. 2253

DA VENDERE UNA PICCOLA **Villa** con giardino, prato, vigna, con annesso fabbricato rustico, situata in regione Reaglie, Valle dei Forni. — Dirigersi al notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 2243

TERRENI FABBRICABILI, **Case** per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 2. 96

Un abile Giardiniere

botanico cerca impiego anche al presente.

Indirizzarsi al signor Ramasso Giacomo, San Mauro Torinese. 2244

DIFFIDAMENTO

Fontana Bartolomeo diffida che, stante smarrimento, si rifiuterà di pagare 2 tratte di L. 350 caduna, ordine Mazzucconi Angelo, in data 14 giugno. Diffida pure di non accettare la tratta in data 4 giugno, firmata Consavella Pietro.

2251 FONTANA BARTOLOMEO.

POLVERE MAZADE E DALOZ per distruggere i **SCARAFAGGI**

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in TORINO D. MONDO, c. CAPURRO Negozianti

BARGE CARLO

Fabbricante da Bollioni, chiavarde e dadi per vagoni, locomotive e vetture, chiodi rivati per caldaie di tutte le qualità, annunzia che a datare dal 1° giugno ha trasferto la sua officina in via Madama Cristina, N. 64-66, casa propria, dove continuando i prezzi più che ribasso spera veder con [illegible] i comandi della sua prosegui[illegible] numerosa clientela distinta e nu[illegible]

0547

FELTRI PER TETTOIE - COpertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciature di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per **caldaie** e condotti di vapore — **Feltro** bianco incatramato contro l'umidità.

Cemento di Francia, 1ª qualità. Presso **F. Comisetti**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 2204

ALLEVARD-LES-BAINS
(ISÈRE)
Eau Sulfureuse, Gazeuse

(Saison du 20 mai au 1 octobre)

Phthysie, laryngites, bronchites, granulation, aphonie, catharres, asthmes, scrofules, leucorrhée, ophthalmie.

Fournotice (gratuite et franco), **et demander d'Eau**, écrire à **M. Marius PORTE, directeur à Allevard** 1764

AI VILLEGGIANTI **Forni arrosti-carne** in surrogazione dei girarrosto. Comunicano alle vivande un sapore prelibato. Mediante recenti aggiunte fatte dai costruttori, il detto arnese può, nel mentre dell'arrostitura, cuocere ancora altro in pentola o casseruola, o tostare il caffè, o scaldare i ferri per sopprimere; risparmio del 90 0[illegible] sul combustibile e grande comodità. — Si restituiscono i denari a coloro che non trovassero conveniente l'oggetto acquistato. — Prezzi: Arrosti-carne grande completo L. 26; piccolo L. 20.

Presso i **Fratelli Stella**, fabbri, via Barbaroux, 18, Torino. 0562

IL SOTTOSCRITTO si pregia render noto al pubblico che il giorno 16 giugno venne aperto un **Ristorante con sala da biglardo e gabinetti particolari** sul corso Principe Umberto nel locale del già albergo della *Gran Bretagna*. La buona scelta dei vini e dei ristorativi, nella quale il proprietario pone ogni suo impegno e tutta la buona volontà perchè abbiano la pubblica soddisfazione e aggradimento, e la puntualità nel servire, tutto gli fa sperare d'essere onorato da numeroso concorso d'avventori.

0588 Il proprietario RAMPONI DOMENICO.

PAGAMENTO CUPONI
Prestiti Municipali

La Banca **Francesco Compagnoni** di **Milano**, assuntrice dei Prestiti ad interessi delle Città di Lucera, Penne **Monopoli, Cassino, Marcianise, Gubbio, Foggia, Corato, Avellino, Nercia, Montemilone, Caltanissetta, Campi Salentina, Forenza, Taranto e Viareggio**

AVVISA

che i Coupons dei suddetti prestiti che scadono al **1° luglio 1878** saranno pagati **in anticipazione**, ossia **a partire dal 20 corrente giugno** *dalla Banca medesima in Milano, via S. Giuseppe*, 4.

Milano, 12 *giugno* 1878.

2250 **COMPAGNONI FRANCESCO.**

SOCIETÀ ANONIMA
per la vendita dei Beni del Regno d'Italia

AVVISO.

Si prevengono i portatori dei certificati di Azioni di questa Società, che a partire dal 1° luglio p. v. presso le Casse della **Società generale di Credito Mobiliare Italiano** in Firenze e Torino e presso la **Cassa di Sconto** in Genova si pagheranno L. **5** per interessi del 1° semestre del corrente anno sopra ogni Azione.

Il Consiglio d'Amministrazione si riserva di dare in seguito avviso dell'epoca in cui sarà effettuato il pagamento del dividendo pel decorso esercizio 1877 in L. 15 per ogni Azione, in conformità alle deliberazioni dell'Assemblea generale degli Azionisti del 30 marzo ultimo.

2152 **La Direzione.**

Presso CARLO MANFREDI, Torino,
via Finanze, num. 3 e 5.

PREPARATI INSETTICIDI

MOSCOLIERI brevettati. Gabbie in tela metallica inossidabile eleganti — Attirano le mosche e le ritengono prigioniere. — L. 1 50 caduna. — Massima proprietà.

POLVERE INSETTICIDA FULMINANTE (vero Piretro di Persia). — Distrugge istantaneamente ogni sorta d'insetti. Cent. 50 la scatola.

LIQUIDO CIMICIDA (olio vegetale) di effetto istantaneo, preserva anche i mobili dal tarlo. L. 1 il flacon.

PIROCONOFORI, contro le zanzare. Perfezionati dal farmacista Milloni. Effetto pronto e sicuro. Cent. 60 la scatola di 12 coni.

POLVERE VEGETALE, speciale contro gli **scarafaggi**. — Nuovo ritrovato infallibile ed innocuo contro gli altri animali. — Pacchi da cent. 25 caduno. — Presso C. MANFREDI, Torino. 2177

APERTURA DELLO
STABILIMENTO GARIBALDI
in STURLA (GENOVA)

Questo Stabilimento offre tutto il *confortabile* per i signori Bagnanti, per essere precisamente nella spiaggia del mare e a venti minuti di carrozza distante da Genova, corredato a nuovo di buoni alloggi, ottima cucina, con bigliardo, sala da ballo, di lettura ed a prezzi eccezionalmente modici.

La Proprietaria
2220 **RACHELE GARIBALDI.**

INCANTO VOLONTARIO
DI BENI STABILI

Nei giorni 26, 27 e 28 giugno, e nel giorno 2 prossimo luglio e successivi, dalle ore 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom., in Torino, via del Deposito, N. 3, piano 2°, il notaio Vaccarino procederà alla vendita, per mezzo di pubblici incanti, degli oggetti mobili compresi nelle eredità dei nobili signori Demarghetta, consistenti in Porcellane, Cristalli, Mobili d'alloggio eleganti, Oggetti d'oro, d'argento, Gemme e pietre preziose, Bronzi, Biancherie, Vestiario e simili, Vini in bottiglie nazionali ed esteri fra i quali grande quantità del Reno.

2254 **Pietro Vaccarino**, *notaio*.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO IN 26 LEZIONI (4ª ristampa)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, a tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli *Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti*, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.

Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera **lire otto**.

Si spedisce franca e raccomandata in tutto il Regno dall'Agenzia di **E. Savallo**, via S. Paolo, 7, Milano. 2255

Non più Medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 81 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Cura n. 16,744 — Il dottor Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522 — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 6.

La **Revalenta** al **Cioccolatte** in **Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi, Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Haid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Aebino, *piazza San Carlo* - Turisco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Debarnocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Bristora Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Cersosle, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Garis, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 16 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 887

REGIE TERME DI PRÉ-St-DIDIER
in Val d'Aosta
Diretta dal Dott. cav. AYMINI

Acque ferruginose, arsenicali, di portentosa efficacia nelle malattie nervose per decadenza di forza vitale, come paralisi, atonia di vescica, impotenza o sterilità, isterismo, ingorghi ghiandolari, rachitismo, ulceri varicose e scistiche erbelli.

Apertura dal **20 Giugno** al **Settembre**.

Nello stabilimento sono disponibili due padiglioni bene arredati per uso famiglia.

Dirigersi per ciò al Direttore a **Pré-St-Didier**. 2169

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,50; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

1506

TORINO *Piazza S. Carlo* **Farmacia Taricco** TORINO *Piazza S. Carlo*

DEPURATIVI
PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da lire 5 e 2 50 con joduro; lire 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano iodato**, L. 6 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 8 e 4 la bottiglia — **Sciroppo del Savarese**, jodurato e semplice, lire 8 e 4 la bottiglia.

Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni deve avere la firma *Taricco*. 1766

SOCIETA' ANONIMA
DEL MOLINO DELLE CATENE

I Soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel mercoledì 19 giugno corr., alle ore 3 1/2 pom., per l'estrazione a sorte delle 10 Obbligazioni da pagarsi nel 1878. 2215

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano**, via Pasquirolo, N. 14

Sono pubblicate le prime dieci dispense dell'Opera

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

(Una dispensa separata Cent. 25). **DEL 1878** (Abbonamento all'Opera completa L. 25).

ILLUSTRATA

Cento grandi dispense del formato dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI DEL 1867, dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA del 1873 e dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI FILADELFIA del 1876

DISEGNI contenuti nelle prime dieci dispense pubblicate:

Ritratto del senatore *Krantz*, commissario generale. — Veduta generale del palazzo e del parco del Trocadero. — Pianta generale del palazzo e del parco del Trocadero — Entrata principale del palazzo del Campo di Marte. — Ritratto di *Dietz-Monnin*, direttore della Sezione francese — Ritratto di *De Chennevières*, direttore delle Scuole di Belle Arti. — Ritratto di *Berger*, direttore della Sezione straniera. — Grande facciata Settentrionale del palazzo del Trocadero. — Gru a vapore del signor *Forus*. — Facciata della Sezione italiana — Ritratto di *Hardy*, architetto del Campo di Marte. — Ritratto di *Bourdais*, architetto del Trocadero. — Ritratto di *Davioud*, architetto del Trocadero. — Facciata della Sezione portoghese. — Casa circolare nel palazzo del Campo di Marte. — Fabbricazione della rete del gran pallone frenato. — La Fama, statua di Antonino Mercié, posta al sommo del palazzo del Trocadero. — Il 1° maggio 1878. Inaugurazione dell'Esposizione Universale di Parigi. — Una delle facciate della Sezione inglese. — L'atrio del palazzo del Trocadero. — Il 1° maggio 1878. Il ricevimento dei principi e degli ambasciatori esteri nel palazzo del Trocadero. — Il padiglione algerino nel parco del Trocadero. — Il ricevimento dei Corpi dello Stato, nel vestibolo del Campo di Marte. — Facciata delle sezioni estere nel palazzo del Campo di Marte: Lussemburgo, San Marino, Marocco e Siam. — Belle Arti: Sezione svizzera. L'infermeria in un paese di montagna, dipinto di Burnand. — Mezzi di trasporto per recarsi all'Esposizione. — Suonatori tunisini nel parco del Trocadero. — Belle Arti: Sezione francese. Lo Stato-Maggiore austriaco davanti al corpo di Marceau, quadro di Giovan Paolo Laurens. — I Padiglioni del Regno di Siam e del Regno di Persia nel parco del Trocadero. — Facciata della Sezione dell'America Centrale e Meridionale. — Facciata della Sezione russa. — Il quartiere degl'Inglesi nella via Internazionale. — Interno del bazar di Cattani. — Interno del padiglione di Abdallah Ben-Athie. — Interno del Museo d'antichità di Esteouni. — L'ambasciata della China che visita la Sezione chinese. — Facciata della Sezione inglese. — Facciata delle Sezione spagnuola. — Veduta interna della Casa giapponese. — Casa giapponese. — Il Caffè tunisino nel Trocadero. — Belle Arti: Sezione francese. Francesco Borgia, davanti al feretro d'Isabella di Portogallo, quadro di Laurens. — Facciata della Sezione degli Stati Uniti. — Facciata della Sezione Norvegia.

L'Opera sarà divisa in due volumi e conterà complessivamente di 100 dispense in gran formato. — Ogni dispensa si compone di 8 grandi pagine: 4 di testo e 4 di disegni.

ABBONAMENTO alle **100** dispense DELL'OPERA COMPLETA **Lire 25.**

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE CENTO DISPENSE

Franco di porto nel Regno		L. 25 —
Europa, *Unione Generale delle Poste*	(in oro)	» 32 —
Africa, America del Nord		» 38 —
America del Sud, Asia, Australia		» 44 —

Una dispensa separata Cent. **25** *in tutta Italia.*

UNA DISPENSA separata IN TUTTA ITALIA **Cent. 25.**

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti *Premi Gratuiti*:

I. La Guida descrittiva illustrata per il visitatore italiano a Parigi ed all'Esposizione, intitolata: **PARIGI del 1878**, adorna di N. 158 finissime incisioni, un elegantissimo volume di oltre 800 pagine.
II. La pianta colorata della città di Parigi.
III. Un gran Panorama dell'Esposizione e del Palazzo del Trocadero, da mettersi in quadro.
IV. I frontispizi e le copertine dei due volumi nei quali sarà divisa l'opera.
V. Tutte le dispense che venissero pubblicate oltre le cento promesse.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 2248

GUANO
del Governo del Perù
del deposito della Casa C. WELL e C. di Genova.

Spedizioni da **Sampierdarena** a **Torino**. Riduzione di prezzo a conservarsi, secondo il quantitativo.

Erba maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso Fermentale.

Drogheria **E. Chiaraviglio**, succursale Arnosio, via Po, 31, Torino. 2240

Torino, Tip. Roux e Favale.